ABBONAMENTI	REGNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Mercoledì 7 Aprile 1915 — ROMA — Mercoledì 7 Aprile 1915 — Num. 97

PREZZO DELLE INSERZIONI (Tipo): Pubblicità economica: vedere condizioni in [illegible] briche. - Avvisi commerciali pagina [illegible] L. 3 la linea di 6 punti; penult[illegible] L. 1 la linea di 6 punti; [illegible] testimi 80 la linea di [illegible] L. 2 la linea [illegible] presso: [illegible] alla Ditta HAA[illegible] renze, Genov[illegible] ... Milano, ... Bologna, Fi[illegible] ... all'estero.

IL "GOEBEN„ E IL "BRESLAU„ RIAPPARSI E INSEGUITI NEL MAR NERO

130 mila Russi pronti a sbarcare per cooperare all'attacco del Bosforo? - I Russi a Cirna

La situazione

La cronaca degli avvenimenti è oggi più scarsa che mai.

Il teatro orientale continua a mantenersi il più attivo. I Russi affermano che le loro truppe continuano a progredire sul Niemen; ma da questa parte è evidente che i Tedeschi, in vista, sia della resistenza russa, sia dell'approssimarsi di condizioni climatiche che renderanno difficilissima la regione nelle prossime settimane, sia in fine per la necessità o la convenienza di provvedere altrove, hanno rinunciato ad un'azione a fondo da questa parte. Così che il progresso russo appare piuttosto come conseguenza del rallentamento tedesco in questa zona; rallentamento il quale mostra però quanto esagerate fossero le speranze concepite per la vittoria tattica di Hindenburg, dalla quale vi era chi vedeva già risultare la caduta di Varsavia. Lo stesso comunicato mette in rilievo nuovi successi russi nello sviluppo delle operazioni dei Carpazi, sia dalla parte di Uszok sia verso Czernovitz; ma non sono ancora che episodi della vasta e complessa battaglia che si combatte su questo vastissimo fronte, e nella quale la resistenza degli Austro-Ungarici continua a mostrarsi non meno energica dell'offensiva del superiore esercito russo.

Nel fronte occidentale nulla di nuovo, e così pure nei Dardanelli! Per questo teatro speciale è ormai evidente che, dopo il grave scacco subito dagli Alleati il 18 marzo, il comando anglo-francese ha compresa l'opportunità di mutare radicalmente il piano, riconoscendo ormai che il forzamento degli Stretti non può essere una semplice operazione navale, ma una operazione mista navale-militare. I preparativi per il mutamento di piano fanno intanto perdere agli Alleati un tempo prezioso, sopratutto perchè danno modo ai Turco-Tedeschi di riparare ai danni sofferti dai forti nelle operazioni precedenti, così che l'impresa dovrà essere ricominciata quasi da capo. A questa situazione di cose corrisponde la calma e la fiducia che, secondo nostre sicure informazioni, è subentrata a Costantinopoli all'ansietà ed al pànico del primo momento, quando la poderosa squadra alleata si presentò all'imboccatura degli Stretti ed iniziò il bombardamento. Rimane a vedere se, come esagerato e prematuro fu allora il pànico, non sia oggi alquanto prematura ed esagerata la fiducia.

L'inattività al fronte occidentale riuscirà di sorpresa a coloro che si aspettavano che con l'inizio della primavera avremmo visto grandi cose. Ma la primavera, se non nel calendario, agli effetti pratici di una campagna, comincia più tardi che da noi nella regione in cui gli eserciti sono ora impegnati. D'altra parte confermiamo le informazioni da noi già date, e che cioè nei piani degli Alleati si è introdotto un elemento di ritardo, per la volontà di aspettare che anche la preparazione russa sia al completo; ed in Russia si pensa che l'esercito della Polonia potrà cominciare ad operare in grande, senza preoccupazioni dei rifornimenti militari, solo quando saranno riaperte le sue vie di comunicazioni marittime al Nord. Immense quantità di armi e munizioni, già imbarcate su una flotta di piroscafi, attendono infatti nei porti inglesi ed americani per dirigersi ad Arcangelo appena il porto sarà liberato dai ghiacci, ciò che avviene solitamente nella seconda metà d'Aprile. Nel complesso riteniamo che la campagna degli Alleati sarà spostata, dai mesi aprile-maggio, al maggio-giugno.

Altri si attendevano viceversa che i Tedeschi, profittando anche in questa ripresa della loro assai superiore preparazione iniziale, avrebbero presa l'iniziativa di offesa anche per questa seconda grande fase della guerra. Invece da alcune settimane la Germania si è fatta militarmente silenziosa. Questi silenzi, per un esercito che ha mostrata tanta capacità d'azione varia e complessa, sono generalmente il preludio di un'azione improvvisa e inaspettata; così che noi possiamo attenderci da un momento all'altro l'inizio di una nuova grandiosa azione tedesca. Questo, beninteso, se la Germania ritiene di essere ancora in condizione per riprendere quell'offensiva, che si è mostrata con le armi moderne così costosa, e che viceversa non ha dati risultati decisivi finora per nessuna parte. Che se viceversa la Germania, di fronte all'accumularsi delle risorse nemiche, ritenesse più conveniente ai propri interessi di mettersi sulla difesa in posizioni fortissime e preparate, per provocare un consumo delle risorse nemiche contro di esse, il silenzio tedesco che abbiamo rilevato si prolungherà ancora, sino a che gli avversari non prendano l'iniziativa per tentare la difficile prova dell'attacco generale.

Abbiamo, nei giorni scorsi, pubblicati alcuni riassunti ufficiali francesi, interessanti nel riguardo delle operazioni passate, ma più ancora per il calcolo delle riserve future.

Secondo questi calcoli i Francesi avrebbero sul fronte oggi due milioni e mezzo di uomini; un milione e un quarto, già allenati, sarebbero nei depositi, e rimarrebbe un mezzo milione di rivedibili ora dichiarati idonei; più le leve del 1915-1916; un totale cioè di circa quattro milioni e mezzo di uomini. Se si calcolano le perdite sofferte finora dai Francesi a settecentomila uomini, noi avremo una cifra che corrisponde presso a poco ai calcoli fatti nel passato, che cioè la Francia possedesse all'incirca sei milioni di uomini atti alle armi, di cui quattro erano già esercitati al principio della guerra.

La rassegna francese procede pure a calcolare le forze tedesche. Essa osserva che, agli effetti della leva militare la popolazione maschile ed adulta tedesca sta a quella francese come tre a due, consistendo di nove milioni di uomini. La Germania ne avrebbe oggi quattro sotto le armi ai due fronti; un milione e mezzo sarebbero stati assorbiti dalle perdite; così che rimarrebbero a sua disposizione, facendo le deduzioni per le necessità inevitabili della vita civile, due milioni di uomini. E ne conclude che le riserve di cui la Germania può disporre per il fronte occidentale sono oggi inferiori a quelle francesi; e questo senza tenere conto degli eserciti inglesi e di quello belga.

Il ragionamento sarebbe esatto se i punti di partenza corrispondessero alla realtà. Noi non siamo in condizione di fare in proposito nessuna affermazione decisiva; crediamo però si debba tenere conto dei calcoli anche di coloro, fra cui lo stesso colonnello Repington, critico militare del *Times*, che calcolava quattro mesi or sono, le riserve tedesche a quattro milioni di uomini. Ora, calcolando pure che una notevole parte di esse siano state consumate nelle violenti lotte sul fronte orientale, il calcolo francese delle riserve tedesche dovrebbe essere aumentato di un milione d'uomini circa, ciò che ristabilirebbe l'equilibrio con le riserve francesi, forse anzi a favore dei Tedeschi se non si dovesse tenere conto dei nuovi eserciti inglesi.

Questi calcoli ad ogni modo rimangono ipotetici; nè tengono conto della situazione dei quadri, che costituiscono un elemento di primaria importanza. I Francesi affermano per questa parte la propria superiorità, anche basandosi sul fatto che i quadri tedeschi devono avere sofferto assai nella lunga lotta invernale al fronte orientale; ma d'altra parte i Tedeschi hanno certo una notevole superiorità di quadri rispetto all'altro loro grande nemico, l'esercito russo.

Dal Mar Nero ai Dardanelli

Il "Goeben„ e il "Breslau„ inseguiti dai Russi nel Mar Nero

Scontri a 100 miglia dal Bosforo

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, in data di oggi, dice:

Il 3 corrente nel Mar Nero, presso il litorale dell'isola di Crimea, la flotta russa ha scambiato alcuni colpi di cannone, a grande distanza, con gli incrociatori « Goeben » e « Breslau » che ha inseguiti fino al cadere della notte.

Durante la notte dal 3 al 4 torpediniere russe inseguirono incrociatori turchi che attaccarono a cento miglia dal Bosforo, ma le navi nemiche aprirono un violento fuoco col favore del quale si ritirarono, evitando il combattimento.

130 mila russi pronti a Odessa per attaccare il Bosforo

PARIGI, 6.

Telegrafano da Pietrogrado all'« Agenzia Fournier »:

« Il generale Nichitine — comandante delle truppe del circondario di Odessa — è stato sostituito dal generale Andrieff che comanderà le truppe concentrate nel Governo di Odessa e destinate all'attacco del Bosforo.

Questo corpo è composto di due corpi d'armata e mezzo, un totale dai 120 ai 130 mila uomini, una metà di cui appartenente all'esercito attivo e l'altra formata di classi giovani e piccoli contingenti forniti dai territoriali del primo bando ».

I Turchi speravano che gli alleati abbandonassero l'impresa dei Dardanelli

PARIGI, 6.

Il corrispondente da Dedeagatch del « Temps » assicura che la potenza difensiva dello stretto dei Dardanelli ha perduto gran parte del primitivo valore in seguito ai danni subiti nell'ultimo bombardamento.

La maggior parte delle mine sottomarine — che costituivano la principale difesa degli Stretti — sono state raccolte o fatte saltare e i Turchi non ne hanno altre per sostituirle. I forti della strozzatura dei Dardanelli hanno riportato gravi danni. Molte grosse artiglierie sono andate distrutte.

Per le vive insistenze del generale tedesco Liman von Sanders, che non annetteva alcuna importanza a che Costantinopoli sia difesa dopo che i Dardanelli [illegible] parte di quella della costa innanzi a Costantinopoli, sono state smontate per essere trasportate ai Dardanelli.

I giornali turchi speravano che — dopo l'insuccesso dell'ultimo tentativo degli Alleati di passare lo stretto a viva forza — le operazioni contro i Dardanelli sarebbero state abbandonate. Essi non possono nascondere il loro disappunto constatando l'insistenza degli Alleati a volere giungere a Costantinopoli ad ogni costo.

Il Gran Visir intervistato

Perchè la Turchia non fu con l'Intesa

LONDRA, 6.

L'Associated Press americana ha pubblicato una intervista col Gran Visir turco, la prima che egli abbia concessa. Il Gran Visir ha detto fra l'altro: noi abbiamo respinta l'offerta della Triplice Intesa di garantire l'integrità della Turchia per 30 anni, perchè l'accettazione di essa sarebbe stata a detrimento della sovranità della Turchia. L'esperienza che la Turchia ha fatto delle promesse della Triplice Intesa non sono state tali da inspirarle fiducia.

La Turchia sapeva che entrare in rapporti stretti con l'Inghilterra, con la Francia e con la Russia, sarebbe stato un passo, pieno di pericoli per gli interessi del paese. La Russia inoltre è la nostra nemica ereditaria e non potevamo aspettarci durevoli effetti da un suo mutamento di attitudine a nostro riguardo. Se nel passato gli atti di queste potenze ci fossero stati favorevoli, la pagina di storia che si sta scrivendo sarebbe stata letta in modo diverso. Noi eravamo stanchi della ipocrisia dimostrata dalle potenze dell'Intesa verso la Turchia e così abbiamo fatto quello che una provocazione ci ha costretti a fare e siamo entrati in guerra.

Il Gran Visir si mostra lieto della affermazione degli Alleati che al Governo turco manchi l'appoggio del popolo. Egli ha affermato che la guerra mostra la Turchia più unita di quanto essa si aspettasse ed ha aggiunto: « Molto è stato fatto dai giovani turchi in sei anni e si sarebbe potuto fare ancora di più, ma la povera Turchia è stata sempre così mal descritta e mal compresa che le è mancata quella simpatia a cui essa aveva diritto. Fino a questo momento non siamo stati che pedine della politica europea ed i nostri interessi non sono stati mai tenuti in nessun conto. Noi eravamo stanchi di questo. Adesso stiamo combattendo per la esistenza della Turchia. La pretesa che la Turchia debba restare sotto l'influenza della Germania è assurda; forse che l'Italia e l'Austria sono passate sotto il dominio della loro potente compagna nella alleanza? »

L'equipaggio del "Medjidiè„ è salvo

PIETROGRADO, 5.

L'equipaggio dell'incrociatore Medjidiè che è stato affondato da una mina al largo di Odessa, è stato salvato dalle navi turche che l'accompagnavano. Della nave scomparsa emergono [illegible] ... alcuni cannoni.

Von der Goltz torna in Turchia

VIENNA, 5.

Il feldmaresciallo Von der Goltz [illegible] proveniente da Berlino, [illegible] diretto a Costantinopoli.

Progressi russi dai Carpazi al Dniester

4200 prigionieri austriaci e una cinquantina d'ufficiali

Cisna occupata

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, in data di oggi, dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen le nostre truppe hanno continuato il 4 corrente a progredire con successo su alcuni punti.

Nei Carpazi nella notte del 3 e durante la giornata del 4 un accanito combattimento di artiglieria e ad arma bianca fu impegnato a nord di Bartfeld. Abbiamo fatto prigionieri venti ufficiali e 1200 soldati ed abbiamo preso due mitragliatrici.

Nello stesso tempo abbiamo continuato a progredire con successo sul fronte che si stende fra Mezo Laborcz ed il passo di Uszok. In questa regione abbiamo preso nella giornata del 4 venticinque ufficiali, più di 2000 uomini e tre cannoni.

Abbiamo occupato la stazione di Cisna (a sud-est del passo di Lupkow) abbiamo preso parecchie locomotive, vagoni, un gran deposito di munizioni ed una parte delle colonne di rifornimento.

A nord di Czernovitz il 3 ed il 4 corrente è stato impegnato un accanito combattimento nella regione del villaggio di Okna ove gli Austriaci abbandonarono più di mille prigionieri.

Negli altri settori del nostro fronte la situazione è senza modificazioni essenziali.

Violento combattimento nella valle del Latorcza

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nei Carpazi continua un violento combattimento nella vallata del Latorcza e nei settori vicini ai due versanti della vallata.

Su tutti gli altri fronti si segnalano in alcune località combattimenti di artiglieria. Per il resto calma.

Presso Ouscie Biskoupie, ad est di Zaleszczyki, considerevoli forze nemiche hanno tentato di prendere piede sulla sponda meridionale del Dniester. Esse sono state respinte dopo un combattimento che è durato parecchie ore. Sono stati fatti prigionieri 1400 uomini e sono state catturate sette mitragliatrici.

Acque tedesche minate dai Russi

STOCCOLMA, 6.

Il « Svenska Dagbladet » è informato dalle autorità marittime svedesi che si può considerare certo che battelli russi hanno collocato numerose mine presso la costa tedesca nel Mar Baltico a partire da un punto situato a nord di Rügen fino all'isola di Bornholm. Le autorità marittime svedesi hanno prese serie misure per mettere le navi in guardia contro questo nuovo pericolo. Torpediniere stazionano nel Mar Baltico allo scopo di avvertire i capitani.

Le riserve della Russia sono di 2 milioni d'uomini

PARIGI, 6.

Il Journal *riceve da Atene:*

« Apprendiamo oggi che il generale Pau ha riportato dalla Russia un'impressione favorevolissima, potendo la Russia disporre di due milioni di uomini di riserva. I Russi hanno costruito grandi strade che faciliteranno le loro comunicazioni con i punti più lontani del fronte. Stanno costruendo anche parecchie ramificazioni delle grandi linee ferroviarie che permetteranno l'accentramento e il transito dei treni militari e faciliteranno l'approvvigionamento e il rapido movimento delle truppe ».

I territori russi occupati dagli austro-tedeschi

VIENNA, 5.

Il Quartier Generale comunica:

« Noi ed i nostri alleati occupiamo dal 25 marzo in territorio russo 46.581,6 verste quadrate, ossia 50.168,3 chilometri quadrati con una popolazione di 5.491.856 abitanti. Indicazioni dettagliate della superficie in verste quadrate e rispettiva popolazione dei diversi Governi sono le seguenti: Kalisz, superf. 9951,3, popolazione 1.183.803; Petrikau superf. 10.763, popolaz. 1.980.023; Kielce superf. 4421,3, popolaz. 786.600; Radom superf. 1626, popolaz. 158.179; Varsavia superf. 5332,5, popolaz. 624.900; Plok superf. 6216, popolaz. 535.000; Lomza superf. 2316,5, popolaz. 172.120; Suwalki superf. 5412, popolaz. 240.706 ».

Elogi inglesi al valore dell'esercito russo

I Russi andranno a Cracovia?

LONDRA, 6.

Il Granduca Nicola ha ringraziato il *Daily Mail* degli auguri per la Pasqua con queste parole: « Io sono assolutamente sicuro che con l'aiuto di Dio gli sforzi comuni degli Alleati condurranno ad una brillante e gloriosa fine ». Queste parole sono destinate ad inspirare nuova fiducia nel popolo, fiducia che si era andata rafforzando anche in questi ultimi tempi dopo i progressi della campagna russa.

Il colonnello Repington in un suo nuovo articolo sul *Times* rende un caldo tributo di elogio all'impresa degli eserciti russi specialmente per la loro azione durante la rigida e terribile campagna invernale. Egli dice che la primavera impedirà adesso il proseguimento di importanti operazioni nella regione dei fiumi e delle paludi della Prussia orientale. Alcune delle prossime settimane, dice il colonnello, saranno impiegate nel preparare una serie offensiva altrove. Ogni settimana di riposo significa accumulamento di truppe fresche e munizioni. Noi possiamo avere fiducia che quando il terreno sarà adatto a serie operazioni, gli eserciti saranno pronti ancora una volta ad appoggiare con un'azione decisa i nostri sforzi dell'Ovest.

La battaglia dei Carpazi e Cracovia

Lo stesso *Times* dedica il suo odierno articolo di fondo alla battaglia nei Carpazi e crede che dopo la vittoria sui Carpazi i russi non solo discenderanno nella pianura ungherese, ma non trascureranno nemmeno Cracovia la conquista della quale è uno dei capisaldi del programma russo. La presa di Cracovia — scrive il *Times* — eliminerebbe molte difficoltà e metterebbe fine con grande rapidità all'attività di Hindenburg in Polonia, attività che va diminuendo. Quando egli compì il suo ultimo attacco contro Varsavia mirava fra le altre cose ad eliminare ogni minaccia su Cracovia, non perchè i tedeschi si interessino dell'antica capitale dei re polacchi, ma perchè da Cracovia si può accedere alla Slesia più facilmente per la valle dell'Oder. I russi una volta sono stati in vista delle cupole e delle guglie di Cracovia. Per quanto la città sia ben difesa, il suo perimetro non è grande ed essa non è affatto una seconda Przemysl.

Sulla disperata lotta nei Carpazi il corrispondente speciale Stanley Washburn telegrafa da Leopoli al *Times*: Passi per natura eccezionalmente forti sono stati rafforzati con tutti i mezzi conosciuti dalla scienza militare senza dubbio dietro consiglio e con la direzione degli ingegneri tedeschi. In molti punti vi sono tre o quattro linee di trincee sulla cresta delle alture con un pendio così ripido da essere quasi inaccessibile. Questi pendii sono coperti di sbarramento di fili di ferro dipinti in bianco quasi invisibili sulla neve. Nonostante tutte queste difficoltà ed ostacoli, i Russi lentamente ma sicuramente hanno prese queste posizioni davanti a forze austro-tedesche veramente potenti arrampicandosi sulle colline in mezzo alle nevi profonde e cacciando i difensori a punta di baionetta. Le condizioni della lotta, data l'altitudine, le grandi difficoltà ed il freddo intenso sono tremende e difficili.

Fantasie maravigliose

Ma fino a questo momento nulla si è dimostrato inespugnabile per la vigorosa fanteria russa che sta conquistando gli allori più gloriosi nei decisi attacchi contro le montagne. Da fonte assolutamente degna di fede si asserisce che gli austriaci stanno impiegando le ultime forze di cui dispongono per mantenere queste posizioni giacchè quando la loro difesa sarà stata poi infranta non vi saranno altre forze capaci di frenare l'avanzata russa nelle pianure ungheresi. L'Austria comprendendo questo sta lanciando sulla linea del fuoco in questo punto ogni uomo disponibile che possa essere armato e vestito di un'uniforme.

Gli ultimi contingenti arrivati sono miseramente vestiti ed hanno avuta poca istruzione. Essi si arrendono a gruppi numerosi alla prima occasione. Si dice che i loro ufficiali siano per la maggior parte dei giovanotti poco allenati nel servizio militare ed incapaci a dirozzare le reclute ignoranti che vengono loro affidate. I disagi sofferti dagli austriaci durante questa campagna sono stati incredibili. Si dice che migliaia di soldati siano rimasti gelati nelle trincee o siano morti per mancanza di abiti e per essersi trovati così esposti durante la terribile lotta. [illegible] mi informano che da per tutto sotto la neve si trovano migliaia di uomini e di cavalli morti.

La sfiducia dell'esercito austriaco

Lo stesso Washburn dice che il successo dell'avanzata russa ha molto diminuito lo ardore degli austriaci che era stato ravvivato dall'appello per la liberazione di Przemysl.

Quando fu appresa la caduta della fortezza — telegrafa Washburn — si dice che la notizia sia stata accolta da applausi da molti austriaci i quali affermarono che la guerra sarebbe finita presto e che essi avrebbero potuto ritornare a casa. Nessuno di coloro che ha parlato coi prigionieri su questo fronte può non avere compreso il colpo tremendo che la caduta della fortezza ha portato alla causa austriaca. Pochi prigionieri dimostrano ancora interessarsi del risultato finale della lotta e tutti fanno voti per una pace a qualsiasi costo.

Vi è anche tra i soldati austriaci l'opinione che l'Austria volentieri concluderebbe una pace separata, ma aggiungono che il governo teme che un atto simile da parte sua sarebbe subito seguito da un'invasione tedesca dell'Austria. La paura dei tedeschi e la fiducia nella loro assoluta infallibilità nelle operazioni militari sembrano diminuire fra tutti gli austriaci. [illegible] l'opinione di molti che se i Tedeschi subissero una sola disfatta i loro alleati Austriaci abbandonerebbero ogni sforzo per continuare la campagna.

La battaglia nei Carpazi è la decisione secondo il maggiore Morath

BERLINO, 6.

I giornali tedeschi insistono sopra l'asprezza della battaglia nei Carpazi e sulla resistenza dell'esercito austriaco.

Il maggiore Morath, il corrispondente di guerra del *Berliner Tageblatt*, così telegrafa dal Quartier Generale austriaco in data dell'altro ieri:

« La battaglia sui Carpazi ha infuriato per parecchi giorni. Sebbene nessuno possa andare così lontano da far dipendere la decisione dell'intera guerra e nemmeno della campagna orientale, dal risultato di questa battaglia, la vittoria in questa lotta avrà senza dubbio una grande influenza sulla situazione, nel senso che la determinerà sotto una forma nuova. Certo, le ragioni politiche hanno spinto la Russia a scegliere precisamente questo punto per una decisione. Il pensiero di una parte dell'Ungheria intellettuale è orientato in questo senso, ed anche la stampa viennese esprime opinioni consimili. Vi sono di conseguenza ragioni sufficienti perchè il comando supremo si preoccupi di impedire con tutte le forze disponibili il tentativo russo di irrompere nella pianura viennese. »

In un articolo spedito domenica scorsa, il maggiore Morath descrive una visita dell'arciduca Federico, il comandante delle truppe austro-ungariche, al Quartier Generale. Egli dichiara che gli eserciti austro-ungarici aspettano « sempre pronti a far sacrifici e con allegra pazienza, il sorgere del sole della vittoria finale ». Dopo aver detto che l'Arciduca comprende perfettamente lo spirito dei suoi eserciti, il maggiore Morath dice:

« Il comandante in capo riconosce però le difficili condizioni della lotta nei Carpazi. Dal suo gesto e dal suo sguardo io ho compreso che egli non teme affatto la disgregazione del suo esercito, e la Russia ha commesso un grande errore facendovi sopra assegnamento. Ma i Russi possono ritirare le loro divisioni esaurite e sostituirle con masse nuove. Gli eserciti dell'Austria-Ungheria, invece, non possono essere rinforzati come quelli della Russia da una popolazione di 170 milioni. Tutto quello che essi possono fare è di tener duro, sebbene, come disse l'Arciduca, difficilmente ogni uomo creda che la sua forza fisica possa resistere durante tutto il periodo [illegible] »

Gli orfani degli Arciduchi uccisi si stabiliscono a Vienna

VIENNA, 6.

I giornali pubblicano che in questi giorni sono arrivati a Vienna, per le feste pasquali, i figli dell'Arciduca ereditario defunto Francesco Ferdinando, accompagnati dalla zia contessa Chotek. Per il loro soggiorno a Vienna, erano state fissate in un albergo alcune stanze, ma quando l'Arciduchessa Maria Teresa ebbe notizia di ciò, insistette a che i nipoti fossero alloggiati nel suo palazzo.

La guerra franco-anglo-tedesca

Tre linee di trincee tedesche conquistate dai Francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata di pioggia e di nebbia su tutto il fronte.

Al bosco di Ailly (sud-est di Saint Mihiel) abbiamo preso tre linee successive di trincee. Abbiamo pure preso piede in una parte dell'organizzazione nemica a nord-est di Regniéville.

I terribili effetti delle granate francesi

PARIGI, 6 (Ufficiale).

E' noto che il 17 e il 20 febbraio una nostra azione ci rese padroni di una parte importante di Eparges. Gli altri combattimenti del 18, 19 e 20 marzo furono brillanti e fortunati come quelli del mese precedente, si svilupparono con lo stesso metodo e lo stesso successo e ci permisero di estendere il nostro fronte e di respingere parecchi attacchi.

Nelle trincee scompaginate dalla nostra artiglieria, trovammo cadaveri fatti a pezzi, per metà sepolti. I pochi superstiti conservavano dello scoppio delle nostre granate un ricordo di orrore. Erano soldati del quarto bavarese, il reggimento che succedette all'ottavo assai fortemente provato dai combattimenti del febbraio. I prigionieri dichiarano che la ridotta di Eparges va acquistando in Baviera una sinistra nomea. Le cifre delle perdite dell'ottavo reggimento bavarese in febbraio sembrano raggiungere i duemila uomini, di cui sedici ufficiali. Un battaglione sarebbe stato ridotto ad 87 uomini. Il quarto reggimento bavarese fu rilevato e le truppe che lo sostituivano ricevettero la consegna di resistere a qualunque costo nelle trincee che rimanevano ancora sulle alture in possesso dei Tedeschi. Un soldato ha riferito che gli ufficiali hanno dichiarato che il loro generale sacrificherà la sua divisione e anche l'intero corpo di armata di centomila uomini se occorre.

Dopo gli attacchi di febbraio i Tedeschi intrapresero la costruzione di ripari, caverne assai profonde. I minatori scavarono un pozzo fino ad otto metri sotto terra ed organizzarono delle gallerie di legno. Nel momento dell'attacco i minatori tedeschi erano in fondo al sotterraneo. Lo spostamento dell'aria provocato dai nostri proiettili soffiò sulle loro lampade e tutta la squadra rinchiusa nell'oscurità fu fatta prigioniera. I Tedeschi che occupavano le trincee, meno fortunati, furono per la maggior parte uccisi o feriti dalla artiglieria. Le nostre granate furono non meno terribili per i rinforzi inviati verso la trincea durante la sosta del fuoco. Essi furono sorpresi dalla gragnuola, e i prigionieri narrano che ciò era terrificante.

L'azione di fanteria fu condotta con entusiasmo e con vigore e completò l'opera dell'artiglieria.

Ancora una volta in tutti i gradi della gerarchia lo slancio del combattere e la volontà di vincere si affermarono con uno splendore degno delle nostre gloriose tradizioni e le azioni brillanti furono numerosissime.

Anversa preparata alla difesa
Incrociatori-sommergibili tedeschi

LONDRA, 6.

Telegrafano da Rotterdam al *Daily Express* che i Tedeschi si preparano ad inondare il territorio sulla riva destra della Schelda nella zona delle fortificazioni di Anversa con l'intenzione di prevenire un attacco contro quella costa, pur mantenendovi il minimo di uomini necessario per la sua difesa. Gli zappatori aprono breccie nelle dighe.

Nel cantiere di costruzione dei sottomarini si lavora sotto tetti di ferro rafforzati con sacchi di sabbia. Un sottomarino danneggiato è arrivato ieri a Zeebrugge. Più di duecento marinai dell'equipaggio della flottiglia dei sottomarini sono ora ripartiti tra Anversa e Bruges. I sottomarini già costruiti ad Anversa sarebbero piuttosto piccoli, ma il recente arrivo di macchine e di apparecchi più potenti nonchè le affermazioni degli operai tedeschi nei caffè di Anversa fanno credere che i Tedeschi costruiranno veri incrociatori-sottomarini. Naturalmente, ci vorrà del tempo.

Movimenti tedeschi dal Belgio verso l'est?

LONDRA, 6.

Da altri nuovi indizi sembrerebbe che i Tedeschi intendono realmente ridurre più che sarà possibile le loro forze nel Belgio, per mandare rinforzi in Ungheria e in Polonia, giacchè temono molto le conseguenze di una eventuale disfatta austriaca sui Carpazi. Per facilitare il ritiro di quanti più soldati sarà possibile dal Belgio, si assicura — secondo quanto telegrafano da Amsterdam — che i Tedeschi vogliano inondare parte del Belgio settentrionale.

Il Belgio minacciato dalla fame
Conflitti fra le autorità tedesche e la Commissione di soccorso americana.

LONDRA, 6.

Un dispaccio da Amsterdam alla Morning Post *segnala che il vapore* Strathtay *è arrivato ieri a Rotterdam con grano per la Commissione americana di assistenza per il Belgio.*

Si è improvvisamente cessato il lavoro di sbarco in seguito, a quanto si dice, a difficoltà sopravvenute tra la Commissione e il Governo tedesco.

Come è noto, quasi tutto il grano necessario all'alimentazione del Belgio è acquistato e distribuito dalla B. R. C. composta esclusivamente di personalità americane, le quali hanno cura che il grano sia esclusivamente destinato ai bisogni della popolazione. I Tedeschi se ne avvantaggiano sempre, nel senso che non devono provveder loro a mantenere i sei milioni di Belgi rimasti sul territorio del Regno, e perciò finora la Commissione americana aveva potuto funzionare con soddisfazione di tutti. C'è da augurarsi che il dissenso si componga, altrimenti il Belgio sarà rapidamente ridotto alla fame, non essendo facile prevedere che la Germania voglia rifornirlo sulle sue già scarse riserve.

Il principe ereditario del Belgio incorporato nel 12. fanteria

PARIGI, 6.

Telegrafano da Dunkerque:

« Il Principe Ereditario del Belgio, che non ha che 14 anni, è stato incorporato nel 12.o reggimento fanteria che è sfilato dinanzi al Re Alberto, alla Regina e al Ministro della guerra. Il giovane Principe era tra i suoi compagni d'arme con il fucile in spalla e lo zaino sulla schiena ».

La guerra sul mare

Un sommergibile tedesco inutilizzato presso Dover

PARIGI, 6.

Il « Petit Journal » ha da Dunkerque: « Un sottomarino tedesco che ha le eliche impigliate al largo di Dover, sarà catturato appena risalirà alla superficie dell'acqua.

Una barca affondata dall'"U. 31,,

LONDRA, 6.

Il *Lloyd* ha da Portsmouth che la barca *Hermes* è stata affondata da due bombe poste dal sottomarino « 31 ». L'equipaggio comprendente quindici uomini è stato salvato.

Nave carboniera inglese silurata

LONDRA, 5.

La nave carboniera inglese *City of Brer* è stata silurata ed affondata al largo di Lands End. Quattro uomini dell'equipaggio sono annegati e tredici, fra cui il capitano, sono stati salvati.

Una Nota degli Stati Uniti sulle misure dell'Inghilterra contro il commercio germanico.

LONDRA, 6.

La Nota che il Governo degli Stati Uniti ha diretto alla Gran Bretagna relativamente alle misure navali britanniche prese per impedire di commerciare alla Germania, rileva che il blocco britannico definito nel decreto del Consiglio britannico introduce un nuovo elemento impedendo l'accesso a numerosi porti neutri che la Gran Bretagna non ha il diritto di bloccare. Ciò è contrario ai diritti di sovranità delle nazioni i cui piroscafi sono così fermati.

Senza dubbio le condizioni della guerra marittima hanno subito grandi modificazioni, ma sarebbe facile lasciare passare liberamente attraverso il cordone di vigilanza tutto il commercio legittimo fatto con i porti neutri. Anche nel caso in cui i nemici della Gran Bretagna infrangessero i principii ammessi dalle nazioni illuminate, gli Stati Uniti ricordano che la Gran Bretagna, avendoli finora sempre osservati, non può desiderare di vedere una macchia sopra i suoi atti.

Lasciando il punto di vista legale la Nota esprime soddisfazione per le assicurazioni britanniche riguardanti il modo con il quale sarà esercitato il blocco e spera che in pratica le prescrizioni dell'ordine del Consiglio britannico, che sono di natura tale da violare i diritti dei neutri, riceveranno convenienti modificazioni. La Nota spera che le navi mercantili degli Stati Uniti potranno liberamente recarsi nei porti neutri e partirne a meno che trasportino contrabbando o generi di provenienza o a destinazione dei porti belligeranti. Infine la Nota fa assegnamento che la Gran Bretagna darà una completa riparazione per qualsiasi eventuale violazione dei diritti dei neutrali.

Il "Prinz Eithel,, non è fuggito

LONDRA, 6.

Era corsa con insistenza la voce della partenza dell'incrociatore ausiliario tedesco Prinz Eitel Friedrich *da* New Port News. *Ma le voci sono state originate dalla mancanza di una risposta alle domande rivolte dal telegrafo, data la interruzione telegrafica in seguito alla bufera.*

Una rapida nave inviata dall'ammiraglio americano da Norfolk a Newport ad accertare la verità, ha riferito che il piroscafo tedesco si trova ancora in bacino. Il corrispondente del Times *scrive che si ritiene che il termine fissato per la partenza del* Prinz Eitel Friedrich *sia quasi superato e che la nave sarà internata.*

NEW PORT NEWS, 6.

Il comandante dell'arsenale si è recato a bordo del *Prinz Eitel Friedrich* ed ha conferito col capitano della nave tedesca.

Si assicura che il *Prinz Eitel Friedrich* non avendo approfittato dell'occasione che gli si è presentata per sfuggire durante l'uragano di sabato scorso sarà fra poco internato.

Un transatlantico olandese distrutto dalla tempesta

LONDRA, 6.

La tempesta che impedì di controllare la notizia lanciata da un giornale americano che l'incrociatore *Prinz Eitel Friedrich* avesse preso il mare, fu, come informa il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York, veramente terribile, e distrusse venti navi fra le quali il transatlantico olandese *Principe Maurizio* che affondò con 50 uomini di equipaggio e quattro passeggeri. L'affondamento del transatlantico avvenne in circostanze tragiche. Nelle prime ore del mattino dispacci radio-telegrafici invocanti soccorso raggiunsero due navi da guerra inglesi e varie navi mercantili. Tutte si affrettarono ad accorrere nel punto indicato, ma quando arrivarono trovarono solo dei rottami galleggianti.

Un altro vapore affondato

EL FERROL, 6.

Il vapore da pesca *Fernando* è andato distrutto ed affondato durante la tempesta in seguito ad una esplosione di caldaia. Dieci marinai sono annegati.

1.250.000 franchi d'indennità per l'affondamento del "William Frey,,

WASHINGTON, 6.

E' stata pubblicata la nota degli Stati Uniti alla Germania relativa alla distruzione del « William Frey ».

La nota enumera i punti di diritto e domanda per la riparazione dei danni subiti una indennità di 228.060 dollari.

La perdita dell'"Angelo Parodi,, non è dovuta ai Tedeschi

GENOVA, 5.

Il signor Emanuele Parodi, capo della Ditta armatrice del piroscafo «Luigi Parodi», conferma la notizia su la perdita del piroscafo stesso, ma esclude che sia stata causata dalla guerra.

L'Ambasciata germanica smentisce

L'Ambasciata di Germania comunica: Un giornale ha oggi pubblicato un telegramma da Genova, secondo cui la nave italiana «Luigi Parodi» partita con un carico di carbone da oltre settanta giorni da Baltimora, per mancanza di notizie di sorta sarebbe da ritenere perduta. In tale dispaccio si afferma inoltre come certo, che la perdita del vapore italiano è dovuta all'opera di un sottomarino tedesco.

L'Ambasciata di Germania si vede nella necessità di rilevare la insostenibilità di questa incresciosa affermazione. In verità, lasciando da parte tante altre ragioni la incongruenza di tale notizia risulta dai soli fatti, che la rotta percorsa dai vapori mercantili in servizio tra i porti nord-americani e quelli del Mediterraneo non tocca, in nessun punto, le acque dichiarate dalla Germania zona di guerra e quindi pericolose per la navigazione mercantile, e che l'azione dei sottomarini tedeschi si svolge unicamente in dette acque. Perciò è escluso che il vapore sia passato nel suo viaggio per la zona pericolosa.

L'accusa rivolta con tale telegramma alla marina da guerra tedesca, di aver affondato cioè in alto mare e senza valide ragioni un vapore neutrale, viene dunque respinta nel modo più reciso.

Sullo stesso giornale si riproduce sot titolo « Anche due vapori spagnuoli affondati da sottomarini tedeschi » un dispaccio da Madrid, in cui si parla dell'affondamento del «Fallaba» e dell'«Aquila». Ora è noto che ad esempio nel caso del «Fallaba», si tratta, come è stato già attestato, di un vapore di nazionalità inglese e non spagnuola.

Anche l'armatore smentisce

La « Stefani » ci comunica da Genova, 6:

La Casa armatrice Angelo Parodi, fu Bartolomeo, smentisce assolutamente che l'affondamento del piroscafo « Luigi Parodi » possa essere dovuto a qualche sottomarino tedesco, e aggiunge che anche le voci pessimiste intorno al « Pina » altro piroscafo della Casa Parodi, sono del tutto infondate.

Infatti il « Pina » è giunto felicemente nel porto di Savona sabato scorso.

La Bulgaria chiede scusa alla Serbia?

L'incidente serbo-bulgaro ricostruito dal "Temps,,

PARIGI, 6.

Il « Temps » si preoccupa delle conseguenze degli attacchi dei Comitagi bulgari contro i Serbi sostenendo che la Serbia ha diritto di avere una riparazione immediata. La Bulgaria deve provare coi fatti la sincerità delle sue dichiarazioni di neutralità. Le impressioni del « Temps » sono basate sopra un telegramma da Nisch che contiene qualche particolare sul conflitto.

L'attentato delle bande bulgare, forti di varie migliaia di Comitagi — dice il telegramma — ha prodotto in tutto il paese, in un'ora così tragica, un'emozione ben difficile ad immaginare, tanto più che è avvenuto proprio nel momento del passaggio dei generali Pau e Page e di grandi convogli di materiale da guerra. Qualche giorno addietro l'organo del governo « Narodni Prava » smentiva la notizia diffusa dalla Agenzia russa di Pietrogrado che a Strumitza fossero concentrati 20 mila Comitagi. Due giorni dopo questa asserzione bulgara veniva smentita clamorosamente dalla incursione di 4 mila Comitagi su territorio serbo.

Da molto tempo la stampa bulgara di intonazione ufficiale non cessa di accusare la Serbia di avere istituito in Macedonia un regime di terrore. Certi elementi bulgari non hanno che un solo scopo, quello di riparare le funeste conseguenze dell'attacco criminoso del 30 giugno 1913 e diffondono a profusione nei giornali bulgari una quantità di notizie tendenziose annunzianti i massacri e le torture che i Bulgari di Macedonia devono subire, basandosi su fatti inventati di sana pianta.

La Serbia, che nella condizione in cui è stata posta dall'attacco proditorio dell'Austria fa sforzi sovrumani per difendere la propria esistenza e la propria libertà, non può permettere che simili leggende vengano sfruttate ai suoi danni e che si spinga l'agitazione ad eccessi intorno alle sue frontiere. Tuttavia la Bulgaria continua a favorire nel suo proprio territorio elementi che vengono in Serbia a seminare il disordine, il panico, la desolazione e la rovina. Da gran pezzo le autorità bulgare attirano in Bulgaria, mediante agenti speciali che percorrono una parte della Macedonia, tutti coloro che già si pretendevano bulgari per paura delle bande bulgare offrendo loro terre in Bulgaria, l'esonero dal servizio militare e dalle imposte, ecc. Poi tra costoro ne scelgono alcuni che inquadrano nei comitagi lanciandoli armati contro le guardie di frontiera serba per provocare incidenti ed accusarne poi i soldati serbi.

Essi affermano che si tratta di sudditi delle regioni nuovamente annesse alla Serbia, malcontenti della occupazione, e cercano di fare passare i morti ed i feriti caduti in questi scontri come vittime di un preteso regime di terrore dei Serbi nella nuova Serbia. Il telegramma dopo avere ripetuto che evidentemente la spedizione si proponeva di tagliare la ferrovia da Salonicco ad Uskub aggiunge: I Comitagi, a quanto dicono i feriti, prima di lasciare il territorio serbo costrinsero con violenza tutta la popolazione di parecchi villaggi serbi della frontiera a seguirli con le loro armi. Si videro colonne immense di uomini e donne trascinate in Bulgaria con tutto quanto possedevano e col loro bestiame. E' facile comprendere con quale scopo dai bulgari che non esitarono poi a rimettere in giro le precedenti asserzioni a proposito di questa emigrazione forzata.

Le perdite serbe ammontano a 60 morti e 53 feriti fra cui 5 ufficiali. Il numero delle vittime basta a far comprendere l'importanza di tale scontro che si credette per un momento non fosse che una nuova edizione del colpo di mano del 30 giugno 1913. Il ministro serbo a Sofia ha protestato presso il governo bulgaro ma non avendo potuto incontrarsi col presidente del consiglio Radoslavoff si è rivolto al generale Ficeff, ministro della guerra, che gli ha risposto di non sapere nulla dell'attacco, ma soltanto di avere sentito che in Serbia è avvenuta una grande sollevazione e che molti abitanti della Nuova Serbia si rifugiarono in Bulgaria.

Il corrispondente continua dicendo che l'attacco bulgaro può riconnettersi all'episodio del piroscafo austriaco carico di munizioni che l'artiglieria serba fece esplodere sul Danubio. E se si pensa ancora — dice il corrispondente — ai voli dei Tauben dalla Bulgaria sui territori della Rumenia e della Serbia e se si ricorda che i turchi hanno sguarnito Adrianopoli per inviare a Gallipoli tutte le artiglierie, gli avvenimenti dell'altro giorno si prestano a molte congetture. Fra i Comitagi uccisi o fatti prigionieri su territorio serbo durante l'attacco contro Volanovi e la stazione di Strumitza, si sono trovati parecchi turchi ed austriaci.

L'attacco dei "comitagi,, secondo un piano organizzato?

PARIGI, 6.

Il Petit Parisien *dice che la notizia lanciata da un giornale romano secondo cui sarebbe già avvenuta una soluzione amichevole dell'incidente serbo-bulgaro, non è confermata. Almeno fino a ieri sera, non se ne aveva conferma nei circoli ufficiali francesi. Tutto ciò che si sa è che le carte trovate sui comitagi uccisi provano che si trattava di un piano organizzato e che austriaci e turchi hanno partecipato all'incursione.*

Le scuse della Bulgaria e la punizione dei colpevoli

LONDRA, 6.

E' giunta notizia nei circoli ufficiali di Londra che il Governo bulgaro ha offerto le sue scuse ed ha notificato l'intenzione di punire i capi dell'incursione contro i posti serbi.

Nei circoli balcanici non si dà importanza all'incidente. Hadyimichef — ministro bulgaro a Londra — in una intervista con la Central News, *ha dichiarato di non aver ricevuto comunicazioni dal suo Governo sull'incursione bulgara in territorio serbo. Espresse il parere che deve trattarsi di una faccenda locale.*

« Ad ogni modo — ha aggiunto — spero che la stampa inglese vorrà aspettare un comunicato del Governo bulgaro sull'incidente, prima di pronunciare giudizi ».

La stampa tedesca contro gli Stati Uniti

BERLINO, 6.

Sarebbe difficile stabilire quale differenza di linguaggio esista nei giornali tedeschi quando parlano dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Ogni giorno appaiono articoli che accusano francamente gli Americani di non riconoscere per la loro azione motivi diversi dalla convenienza economica, e di essere completamente responsabili del prolungarsi della guerra.

In un violento articolo intitolato « *I guadagni dello Zio Sam in questa guerra* » le *Hamburger Nachrichten* dicono che, mentre tutti gli altri Stati neutrali soffrono, gli Americani guadagnano allegramente centinaia di milioni rifornendo di armi i belligeranti. L'articolo continua:

« Il proposito a cui si mira con questi rifornimenti è quello di uccidere o debilitare permanentemente i figli del popolo tedesco o dell'impero degli Absburgo. Hindenburg ha chiesto ad un *reporter* americano se gli industriali americani si sono fatti un'insegna di un soldato tedesco battuto da un proiettile di provenienza americana. Questa insegna non avrebbe nulla di ripugnante per un Yankee. Non è lui che soffre dolore e mutilazioni: per contro, questo ingrossa la sua borsa. E se, immaginando questo quadro, l'americano ha qualche desiderio, si tratta del desiderio che rimangano ancora molti tedeschi contro i quali sparare le sue munizioni. E' chiaro, a giudicare dalle enormi provviste di materiali da guerra comprati in America, e dagli alti prezzi che per essi pagano, che gli Alleati non le possono produrre nelle loro fabbriche. Essi sarebbero presto esauriti, se gli Stati Uniti non venissero in loro aiuto, e li provvedessero continuamente con nuove munizioni. La guerra sarebbe probabilmente già alla fine, se non vi fosse questa continua importazione dagli Stati Uniti in Inghilterra via Canada, e in Russia via Vancouver.

Dopo aver dichiarato che la neutralità americana non priva l'Inghilterra dei vantaggi della sua posizione, ma froda alla Germania il frutto dei suoi successi, lo scrittore delle *Hamburger Nachrichten* si fa ironico:

« Per compenso, i sentimentali Yankees mandano per Natale delle navi piene di bambole e di giocattoli in Germania, e probabilmente a Pasqua avremo un altro carico di dolci per i figli dei nostri eroi uccisi dagli *shrapnells* americani. Con le lagrime agli occhi, gli Americani tengono tutta la loro mano d'opera impiegata e le loro macchine in movimento giorno e notte, per produrre masse di materiali da guerra mortali destinati ad uccidere il popolo tedesco. Con untuose frasi intorno alla pace ed all'intervento sulle labbra, essi continuano a fabbricare *shrapnells*, e nel loro cuori ipocriti nutrono soltanto la speranza che la guerra continui ed infuriare per molto tempo, e che non cessi così presto per loro l'opportunità di intascare enormi profitti ».

Il terremoto

Nella Marsica

AVEZZANO, 5.

Stanotte a Tagliacozzo, Pereto, Poitrella, Carsoli e Scurcola si sono avvertite due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio. La prima alle ore 3 1/2 e l'altra alle ore 7 1/2 di stamane.

La seconda scossa è stata molto più forte della prima, sicchè enorme è stato il panico delle popolazioni specie in Tagliacozzo ove tutti i fedeli che stavano ascoltando la messa, sono fuggiti dalla chiesa. Non si lamentano danni.

* * *

LUGNANO DI VILLA TROIANA, 5.

Alle 7.35 di stamane una scossa di terremoto destava il panico di questa popolazione.

Si ritiene che non vi sia a registrare alcun danno.

Nelle Marche e Nell'Umbria

FABRIANO, 5.

Stamane alle ore 7.26 sono state avvertite, a breve distanza l'una dall'altra, due piccole scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Nessun danno.

* * *

RIETI, 5.

Questa mattina alle 7.13, preceduta da un boato si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio della durata di 5 secondi. Vi fu molto panico specie nelle chiese da cui tutti i fedeli fuggirono. Nei paesi della Sabina già lesionati dal terremoto del 13 gennaio sono caduti muri e vecchie case; nessuna vittima.

Una spia arrestata a Vestone

BRESCIA, 6.

Ieri l'altro sera correva voce per la città dell'arresto di un italiano a Vestone, dove avrebbe tentato di aver notizie militari dai soldati là di stanza.

Mi sono recato ieri a Vestone per avere particolari in proposito: ecco come starebbe il fatto: Un certo Porta Angelo, di Moerna, paese del Trentino, passava giorni sono il confine e si recava al vicino paese di Capovalle come aveva fatto altre volte per compiere il triste mestiere della spia. Buon parlatore il Porta era riuscito ad avvicinare senza destare sospetti diversi soldati e ad avere da loro informazioni sull'armamento di frontiera e sulla dislocazione delle truppe. Mentre ieri l'altro si intratteneva con dei soldati un tenente di fanteria gli capitava alle spalle e udita parte della perfida inchiesta che stava compiendo non tardò ad accorgersi di avere a che fare con una spia e lo dichiarò in arresto. In caserma venne interrogato e perquisito. Gli fu rinvenuto un *notes* pieno di notizie preziose. L'arresto venne quindi confermato e il Porta fu tradotto a Salò con due carabinieri.

Un profugo trentino morto sulle Alpi

VENEZIA, 6.

Si ha da Caprile (Belluno) che l'avv. Guido Ducati, trentenne, nel gennaio scorso doveva presentarsi al Consiglio di guerra di Innsbruck come sospetto di spionaggio. Essendo egli di sentimenti italianissimi, sapendo quale sorte lo attendeva, prese la via dei monti per venire in Italia; ma da allora più nulla si seppe di lui. Ora soltanto si è potuto accertare come egli sia morto per assideramento lungo il Cordevole, dove si era sdraiato per avere un poco di riposo. Il suo corpo fu ricoperto dalla neve, e soltanto ieri venne scoperto.

La morte d'una eroina del nostro Risorgimento

TORINO, 6.

Si è spenta ieri sera la signora Pompea Ripari vedova Benelli, in età di 87 anni, ma ancora integra nella mente, ricca di non comune patrimonio di coltura.

Dotata di buoni studi musicali e di una ottima voce, venne ammessa alle feste sontuose del governatore della piazza forte di Mantova che il governo austriaco organizzava per tentar di attirare a sè le simpatie dei maggiorenti di quella patriottica popolazione. Di questa sua condizione privilegiata ella approfittò per esplicare il suo vivo sentimento patriottico. Colta e conoscitrice di varie lingue, ella poteva sorprendere discorsi e notizie per dare con le sue rivelazioni ai patrioti e alla causa della rivoluzione valido appoggio.

Fu protagonista di parecchi episodi ed atti importanti che ella ricordava con infinita modestia.

La morte di G. A. Giustino

TORINO, 6.

E' morto a Torino il pubblicista G. A. Giustino, scrittore di romanzi giudiziari, collo pseudonimo di *Ausonio Libero*, che anni sono ebbero grande popolarità.

Fondò e diresse fino a questi giorni la *Cronaca dei Tribunali*. Militò sempre nel partito radicale e fu un anticlericale ardente; è morto però riconciliato con la religione.

Per questioni di confini!
Uccide e si uccide

TORINO, 6.

Nei pressi di Pinerolo, per dissensi originati da una delimitazione di confine tra proprietà contigue, il contadino Enrico Roberi, dopo avere scritto un biglietto in cui chiedeva perdono alla famiglia, si armava di una rivoltella, e trovandosi sul terreno contestato con l'ex-sindaco Pietro Boumin, di anni 67, dopo un vivace scambio di frasi, lo uccideva con parecchi colpi.

L'omicida quindi si è ucciso sparandosi un colpo in bocca.

Un eccidio a Biella
Ferisce la moglie, il suocero, un passante e tenta suicidarsi

TORINO, 6.

Un grave fatto è avvenuto a Biella sul mercato. Protagonista della tragedia è l'operaio Cobello, di anni 33, il quale era diviso dalla moglie, che però tentava di attirare nuovamente a sè. Il Cobello incontrò la donna lunedì sul mercato di Biella mentre essa era insieme al padre e alla madre. Immediatamente trasse di tasca la rivoltella ed esplose prima un colpo contro la moglie, poi contro il padre di lei. Mentre i due cadevano riversi, il Cobello si trasse un passo indietro e si sparò un colpo alla gola. Nel cadere però sparava altri tre colpi, e uno dei proiettili andava a colpire un vecchio presente alla tragedia, la quale fu così fulminea che nessuno dei presenti potè evitarla.

L'assassino, la moglie e il vecchio padre versano in condizioni disperate; invece l'altro passante potrà guarire in un mese.

Continuano gli arresti a Ginosa

LECCE, 5.

Ieri a Ginosa i carabinieri hanno eseguito cinque altri mandati di cattura, in persona di cinque contadini imputati dei vari delitti riferentisi alla giornata del 29 marzo.

I mandati emessi dalla autorità giudiziaria sono stati in tutto centosei; di questi ne sono stati eseguiti una prima volta 31, una seconda 25 ed ora 5; in tutto 69 arresti; restano ancora ineseguiti 37 mandati, nè sarà facile darvi esecuzione perchè i colpiti si sono da tempo dati alla latitanza prevedendo quello che sarebbe avvenuto.

L'ispettore generale di P. S. inviato dal Ministero pare abbia già ultimata l'inchiesta affidatagli, il cui obbiettivo era quello di stabilire a chi delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico debbano risalire le responsabilità per non aver saputo prevenire gli eccessi compiuti dalla folla con un adeguato preventivo invio di rinforzi.

Pasqua di sangue a Torino

TORINO, 6.

La seconda festa di Pasqua che a Torino si celebra con una tradizionale merenda in campagna, e relative copiose libazioni ha spopolato ieri la città, e specialmente, malgrado la crisi che si dice imperversare, i rioni popolari. Ma ha avuto anche il solito abbondante seguito di litigi tra cui alcuni gravi. Alla Madonna di Campagna una comitiva di operai un po' alticci ha attaccato, per futili motivi, lite col personale di un tram della linea municipale.

Il conduttore, certo Vivaldo, di anni 37, assalito, fu costretto ad estrarre una rivoltella di cui era armato, sparando sei colpi contro la comitiva. Uno degli aggressori ha ferito pure un operaio, certo Bisetti di anni trenta. Il ferito è stato trasportato moribondo all'ospedale, e il feritore si è costituito alle autorità di P. S. Nella notte è stato pure trovato il cadavere di un altro operaio, certo Alfredo Lupo il quale aveva parecchie ferite di arma da taglio che sono state causa della morte di lui. E' stato vittima di una rissa avvenuta tra borghesi e militari in una osteria.

Tenta uccidere e si uccide a Palmi

PALMI, 6.

Nelle prime ore di stamane tale Giannini Giuseppe, commerciante ben noto e stimato nella nostra città, recavasi in casa del capo d'arte muratore Toller, nativo della provincia di Brescia, per invitarlo a riprendere il lavoro delle case in costruzione del cav. Romano. Il Toller però, chiuso rapidamente l'uscio, estraeva una rivoltella e ne esplodeva 4 colpi contro il Giannini, ferendolo fortunatamente non gravemente. Quindi rivolgeva l'arme contro sè stesso uccidendosi. Si ignorano le cause di questa tragedia che ha impressionato grandemente la cittadinanza.

Tre soldati feriti in un investimento d'auto a Genova

GENOVA, 6.

In via Milano poco dopo le 24 di stanotte avvenne un gravissimo investimento automobilistico che per fortuna non ebbe conseguenze irreparabili. Un automobile proveniente da San Benigno e diretto al centro della città, ha investito in pieno una vettura cittadina nella quale erano cinque artiglieri che tornavano in caserma e li ha sbalzati via insieme al vetturino. Il veicolo andò in pezzi e un soldato rimase al suolo privo di sensi, mentre i compagni e il vetturino, più o meno feriti, poterono rialzarsi e venire in aiuto del compagno. Il poveretto venne adagiato in un automobile e condotto in caserma dove si provvide all'immediato intervento di un medico. I soldati feriti sono tre: Giuseppe Acquarenza da Cagliari; Ferruccio Nucci da Pescia, Agostino Chiozza da Pratola.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

ROMA - Casa di Vendite CORVISIERI & C.o - ROMA

Dal 5 al 15 Aprile 1915 alle ore 10
Vendita all'Asta Pubblica
in VIA DUE MACELLI, 70
di una
PREGEVOLE RACCOLTA
di
Oggetti d'Arte Antichi
appartenuti al defunto Pittore
Cav. CESARE DETTI
Quadri di buoni autori italiani, fiamminghi e spagnoli; Maioliche italiane, ispano-arabe e Persiane; Mobili; Bronzi; Marmi; Smalti di Limoges; Avori; Legni scolpiti; Stoffe; Tappeti orientali; Oggetti di curiosità; etc.

Dal 5 al 17 Aprile alle ore 10,15
Vendita all'Asta Pubblica
in V.A DEL BABUINO, 155-A
dei
MOBILI DI LUSSO
e di uso comune che corredavano un
SONTUOSO APPARTAMENTO
spettante a
Distinta Famiglia Italiana
nonchè di
Oggetti d'Arte Moderni
appartenuti ad un
NOTO NEGOZIANTE
ritiratosi dal Commercio

La guerra e il matrimonio

Gli sposi nemici

di Max Nordau.

Accanto alle distruzioni ferocemente brutali, la guerra produce anche devastazioni sottili. Stermina i popoli, brucia le città, sventra le cattedrali illustri, ma rompe anche, quasi casualmente, *en passant*, i rapporti coniugali. Tutti hanno letto la clamorosa storia d'un divorzio recente. Una coppia, delle più distinte, s'è a un tratto divisa. Gli sposi appartenevano alla migliore società. Il marito occupava un'alta posizione ufficiale e mondana. La dama proveniva da famiglia nobilissima. La ragione del dramma coniugale? Semplice e imprevista. Il marito è tedesco, la moglie è russa. La patria sua trovandosi in guerra con quella dello sposo, la dama ha ritenuto che il patriottismo le vietasse di restar più a lungo compagna dell'uomo cui aveva legato la propria vita.

Ecco un caso che solleva una questione a un tempo intima e d'ordine pubblico e generale; di psicologia individuale e di sociologia. Due sentimenti si trovano in conflitto, e tutti e due fra i più potenti della vita umana; tutti e due fra i più nobili e sacri: amore e patriottismo. Quale deve prevalere? L'affetto per l'essere concreto? La fedeltà all'essere collettivo? — L'argomento mi preoccupò fin da giovine; e, quasi debuttante, lo trattai in una piccola novella senza pretese.

Un giovine di Milano, al tempo della dominazione austriaca, s'innamora d'una bella concittadina, riesce a farsi amare, ne domanda ed ottiene la mano. La fanciulla, tuttavia, pone una condizione. Ella detesta l'odore del tabacco; e il suo innamorato è proprio un accanito fumatore. Gli chiede di rinunziare al vizio favorito. Egli vorrebbe, ma non può. E' più forte di lui. Chiede grazia. Supplica la bella d'essere indulgente. Urtata, la ragazza gli mette davanti questa alternativa: o lei o il sigaro. Egli fa uno sforzo sovrumano: inutilmente; la passione pel suo « virginia » prevale sulle più ferme intenzioni. E la fidanzata, allora, lo mette alla porta. Il giovanotto si sente molto infelice, finchè, dopo peripezie che qui sarebbe troppo lungo enumerare, toccata dal suo dolore, e in fondo molto innamorata, la fanciulla lo perdona. Si fa un trattato di pace: gli sarà consentito fumare, ma solo fuor della presenza della bella, nella stanza da studio e nella via. Il matrimonio si compie; e i due si trovano come in paradiso. Ma ecco che, mesi dopo, la sposina fa una scoperta sorprendente: suo marito non sa più di tabacco. Il suo nasino non potrebbe ingannarla. Si mette a osservare. Si accorge che non ha più in saccoccia il portasigari. Quand'è fuori, va nella sua stanza da studio: *il servizio da fumare è sparito di sulla scrivania*; non più mozziconi di « virginia » qua e là, non più cassette di sigari, nè ceneriere, nè zolfanelli. Non c'è dubbio: ha smesso di fumare! Ella non riesce a contenersi dalla gran gioia. E quando torna a desinare, gli si butta al collo, l'abbraccia con effusione, lo ringrazia del sacrifizio, e d'averle provato nel modo più delicato, più tenero, che il matrimonio non ha diminuito l'amore, l'ha anzi aumentato, esaltato.

Il marito, dapprima molto sorpreso, si trova imbarazzatissimo dopo la spiegazione. Perchè la giovine viene a sapere ch'egli ha smesso, sì, di fumare, ma non già per i suoi belli occhi. Il governo austriaco ha stabilito il monopolio del tabacco. Allora i patriotti hanno deciso uno sciopero di fumatori, per non fornire fondi al tesoro austriaco. Nessun buon italiano avrebbe pensato a disubbidire alla parola d'ordine. Ciò che l'amore non aveva ottenuto dal giovanotto, il patriottismo lo ottiene istantaneamente.

Sul primo, la sposina è amareggiatissima. Dunque c'è qualcosa che il marito le antepone! Sì. Soltanto che questo qualcosa è la patria. Davanti alla patria, ella consente a cedere e dimenticarsi. Non si riconosce diritto di esser gelosa della patria.

Detti alla novella un giro piuttosto giocondo. Ma il conflitto è suscettibile di forma, grave, dal momento che può condurre alla dissoluzione d'un matrimonio, alla distruzione d'un focolare. E' tutto ciò naturale? E' umano? Provo a pensare un dramma sul caso della coppia antagonista, russo-prussiana; ma mi rendo subito conto che non reggerebbe, a teatro. Urterebbe e annoierebbe. Il contrasto dei protagonisti intorno alle loro patrie, la guerra, le incompatibilità nazionali, apparirebbe agli spettatori intollerabilmente pedante, freddo e secco. Ora, la forma drammatica è una pietra di paragone. La scena non ammette che il sentimento, l'emozione immediata, l'istinto. Non sa che farsi della ragione astratta.

In ogni individuo civile, sono tendenze primitive puramente umane; e, sovrapposte, le convenzioni sociali, prodotti artificiali della vita collettiva. A circostanze calme, nella vita ordinaria, esse formano uno strato superficiale di apparenza sufficientemente solida; ma, al primo sollevarsi d'un'ondata, crollano, e si sparpagliano in tutte le direzioni, come fuscelli. L'amore è fenomeno biologico; il patriottismo è fatto sociale. Quello è elementare; questo, secondario. L'amore è un impulso suscitato dalla natura stessa, il patriottismo è una creazione umana. Nell'evoluzione dell'umanità, vi fu una fase in cui ancora non esisteva nazione nè patria. In nessuna fase è mancato l'amore. L'uomo del secolo ventesimo non è quello dell'età della pietra i sentimenti secondari, sociali, hanno acquistato su lui una grande influenza. Ma in un urto fra essi e i sentimenti naturali, elementari, vitali, mi sembra questi debbano necessariamente prevalere.

Il legislatore, infatti, non ammette neppur la possibilità d'un conflitto nazionale fra due sposi che l'amore ha unito, almeno teoricamente. Previene questo conflitto, con un mezzo semplice: decreta che, nel matrimonio, la donna acquista la nazionalità del marito. Che, cioè, non deve aver simpatie etniche, nè altro patriottismo all'infuori di quelli del marito. La legge moderna secondo la quale la donna maritata perde la nazionalità di origine, e si fonde intiera nel marito, si inspira direttamente alla Bibbia; compone in articoli di codice, la concezione biblica dei rapporti coniugali. Mosè prescrive agli sposi: « Tu lascerai tuo padre e tua madre, e seguirai l'essere che hai scelto ». Più esplicita, Ruth, moabita, dice alla suocera Noemi, ebrea, nella quale ella seguita a venerare il defunto sposo: « Dovunque tu vai, là verrò anch'io: dove ti fermi, mi fermerò anch'io. Il tuo popolo è il mio popolo, il tuo Dio è il mio Dio ». Certo, la moabita Ruth non avrebbe mai potuto venire a contrasto coll'ebreo Booz, suo secondo marito, anche in caso di guerra fra il Moab e la Giudea. Ma bisogna ricordare che la stessa Bibbia che racconta l'idillio mirabile di Ruth, ci narra del povero Sansone, e di quell'abbominevole traditrice di Dalila che, anche fra le braccia dell'ebreo marito, non dimenticava mai d'essere filistea; fino a non esitare di consegnarlo ai suoi compatriotti, nemici implacabili di Sansone.

La Bibbia ci fornisce dunque i due tipi della donna sposatasi a uno straniero. V'ha Ruth amorosa che oblia d'essere stata moabita, e v'ha Dalila criminale che non scorda d'esser filistea. Sarebbe stata onesta avendo semplicemente divorziato, prima di tagliare nella notte i capelli maritali. E sorge il problema: quale di queste due donne va presa a modello?

La nobile russa cui alludevo poc'anzi, non ha esitato. Ha optato risolutamente per Dalila; mi affretto ad aggiungere: senza tradimento. Il caratteristico tratto piccante in questa faccenda, è che, senza pensarci, ella ha dato una rude lezione alla propria sovrana. L'augusta donna, com'è noto, nacque principessa di He... ; tedesca, dunque. La suddita focosa vorrebbe col proprio esempio dimostrarle che, ora come ora, v'ha incompatibilità matrimoniale fra russi e tedeschi; che l'Imperatrice di tutte le Russie dovrebbe insomma piantare lo Czar, sciogliere i vincoli coniugali, e ritornarsene alla patria d'origine.

Vero è che un'altra augusta donna russa l'ha pensata press'a poco come la sua compatriotta. Si tratta della Granduchessa ereditaria Anastasia di Mecklemburg, madre della principessa Cecilia, erede della corona imperiale di Germania e reale di Prussia. La granduchessa Anastasia non aveva bisogno di divorziare, perch'era vedova, ma al momento della dichiarazione di guerra, ha ripudiato la nazionalità tedesca e ripreso la sua qualità di russa. Non voglio tacere che qui il caso si complica di alcune considerazioni laterali. La Granduchessa abita in Francia. E' proprietaria sulla Côte d'azur. Forse, restando tedesca, ha temuto le sarebbe stato sequestrato il castello, che l'avrebbero internata quale semplice *boche* in un campo di concentrazione. O forse non voleva diventare un ostaggio pel suo genero, il Kromprinz, che, è noto, gode in Francia d'una particolarissima popolarità.

Potrei moltiplicare gli esempi di matrimoni di nazionalità miste, nelle più alte sfere, che accoppiano rappresentanti di popoli oggi in lotta d'esterminio. Ma non sarebbe cortese. E preferisco scendere da questi vertici della società europea e venire a qualche conclusione di principio.

Una delle più vivaci caratteristiche della civiltà attuale, è la *mobilità*. Pochi nascono e muoiono sotto il tetto degli antenati, e trascorrono la vita nel cerchio dello stesso orizzonte. Tutti siamo, più o meno, *déracinés*. Tutti, e sopra tutto le classi abbienti, si muovono, viaggiano, vanno a vivere lontano. E ogni cosa, d'altronde, invita l'uomo moderno a queste migrazioni che lo tengono in contatto intimo e costante con gli ambienti stranieri. Sarebbe contro natura se qualche cuore non si fissasse a un focolare lontano! Che fare, dunque? Occorrerà prevedere le complicazioni politiche fra le patrie dei congiunti, e introdurre nel contratto di matrimonio una clausola risolutiva in caso di guerra? Innamorandosi d'una persona d'altra nazionalità, bisognerà prender consiglio dalle autorità competenti intorno alle probabilità dei rapporti futuri fra i paesi interessati? O, più radicalmente, proibire legalmente qualunque exogamia, cioè qualunque matrimonio fuor del cerchio dei compatriotti, come presso certe tribù dell'Australia? E, a corollario di questa misura, interdire i viaggi, la emigrazione, i soggiorni all'estero, come profilassi contro le tentazioni del fanciullo dio sempre vigile e pronto con le sue frecce ghirlandate? Infine l'assurdità di tutte queste proposizioni non prova essa, semplicemente, l'assurdità della guerra, alla nostra epoca di comunicazioni intense e contatti continui, intimi, affettuosi fra individui di qualunque nazionalità?...

Basta! M'accorgo di sperdermi nelle regioni del sogno; e preferisco rimanere, oggi, nella realtà attuale, dicendo con Machiavelli: « Mi è parso più conve« niente andare dritto alla verità effettua« le della cosa che alla immaginazione di « essa ».

Max Nordau.

A palazzo Piombino

Ieri il maestro Giocondo Fino ha eseguito al pianoforte, a Palazzo Margherita, la sua musica per la cinematografia *Si Cristo*, in presenza della Regina Madre ed altre personalità della sua Corte.

La Regina Madre, visibilmente commossa, ha complimentato a lungo il maestro sulla profondità e la freschezza e il misticismo della sua musica.

LA « DREADNOUGHT » ITALIANA « CONTE DI CAVOUR »

La bandiera di combattimento
alla "Conte di Cavour,,

SPEZIA, 6.

Oggi nel pomeriggio, alle ore 15, ha avuto luogo la consegna della bandiera di combattimento alla R. N. *Conte di Cavour*, offerta da un Comitato di gentildonne torinesi.

Per quanto la cerimonia, dato il momento attuale, non abbia avuto carattere di solennità, pure dato l'intervento dei Duchi di Genova e la presenza del Ministro della Marina, è riuscita una bella affermazione di patriottismo, degna delle tradizioni della nostra Marina.

Con i treni di ieri e di stamane sono giunte parecchie notabilità dal Piemonte, ed in grandissima parte i componenti del Comitato torinese.

Fra queste noto il presidente onorario senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, il presidente effettivo senatore Cesare Ferrero di Cambiano, il segretario conte Uberto Govone, il vice-segretario avv. Gaudenzio Gramenca, i consiglieri conte Miglioretti di San Sebastiano, conte Gastone di Mirafiori, lo scultore conte Annibale Galateri di Genola.

Delle patronesse sono giunte la presidente N. D. contessa Ildegarda Occella, la vicepresidente contessa Laura Rovere, la contessa Vettoralli Casalini, contessa Belli di Carpinacci, contessa Ada di Buritan, baronessa Costanza Casana Borromeo, contessa Maria Costa Carrù di Trinità, marchesa Paola Della Valle del Pomaro, contessa di Genova di Pattinengo Figoli, marchesa Carlo Ferrero di Gubernatis Ventimiglia, contessa Foà di Bruno, contessa Lina Prat da Bormida, marchesa Luigia Del Pigno del Carretto, signora Isabella Quagliotti Boarelli, contessa Clotilde Rossi, signora Dora Bernardi Valle, marchesa Alfieri di Sostegno, nobile Cagni Nasi, contessa Emilia Galateri di Genola.

Con il treno delle 22 sono pure arrivati in forma privatissima i Duchi di Genova accompagnati dalle loro case civili e militari ed alle ore 23, pure in forma privata, è giunto il vice ammiraglio Viale, Ministro della Marina accompagnato dal Capo di Gabinetto comandante Galliano e dal segretario particolare avv. Comandù.

La cerimonia

La bella nave che da qualche giorno trovasi nel nostro golfo, sino dalle prime ore di stamane aveva alzato il gran pavese mentre a bordo ferveva il lavoro da parte di tutto l'equipaggio per degnamente ricevere gli invitati alla solenne cerimonia.

Per disposizione del Comando della nave sino dalle 13.30 erano state comandate di servizio diverse barche a vapore al pontile della Capitaneria di porto per recare a bordo gli invitati e le autorità.

Fra queste prime a giungere furono i Duchi di Genova, il Ministro della Marina, mons. Carli vescovo di Sarzana, il Sindaco, accompagnato dal segretario generale avv. Agnese e da diversi assessori, l'on. Ollandini, il sottoprefetto cav. D'Arcenzo il Prefetto di Genova, il tenente generale Briccola, il comandante del presidio generale Gentile tutti i Capi di Corpo e di servizio della Regia Marina presenti nel dipartimento, tutte ricevute alla scaletta di poppa della nave, dall'egregio comandante comm. Solari e dallo Stato Maggiore della nave.

Alle ore 14.30 la coperta della nave era già gremita di persone e fra le brillanti uniformi dei molti ufficiali di tutte le armi, portavano una nota gentile le *toilettes* delle signore e signorine intervenute.

Alle 15 precise S. E. mons. Carli, seguito da tutto il capitolo della Cattedrale di Santa Maria alla cui testa è l'abate barone d'Isengard, sale alla cappella, appositamente predisposta a poppa della nave, ed inizia la funzione religiosa di benedizione della bandiera, che, racchiusa in un cofano prezioso, opera pregevole dello scultore conte Annibale Galateri di Genola, è deposta su apposito banco, guardato da diversi marinai.

Il cofano, è in bronzo ed internamente è rivestito in cuoio con fine decorazioni in oro; sul cofano quattro bassorilievi, la testa del Conte di Cavour, due stemmi, quello di Casa Savoia e quello della famiglia Benso, ed una rappresentazione allegorica del Congresso di Parigi.

L'effigie del Conte di Cavour, modellata con vigoria d'arte, decora il lato centrale del cofano, l'allegoria glorificante Cavour al Congresso di Parigi, ricca di figure e di decorazioni di nobile stile, è posta sull'altro lato.

L'insieme forma una pregevolissima opera, degna veramente della potente nave destinata a difendere sul mare i destini d'Italia.

Appena finita la imponente cerimonia della benedizione della bandiera, si forma intorno al cofano una specie di quadrato e si inizia la serie dei discorsi.

I discorsi

Ha per prima la parola la contessa Occella, che, quale presidente del Comitato delle Dame torinesi, effettua la consegna.

Con voce che per quanto forte appare commossa Ella, rivolta al Comandante, agli ufficiali e ai marinai, dice:

« Nel nome dell'Uomo per il quale questa Nave ha onore ed augurio, noi vi rechiamo l'omaggio della sua nativa Torino insieme alla Bandiera di guerra, cui un'Augusta Principessa Sabauda tiene a battesimo e circonfonde della luce che brillò in ogni tempo sulla Casa di Savoia, volgendo Italia a' suoi gloriosi destini ».

E dopo aver rievocata la figura del Grande cui s'intitola la nave, conclude: « Sacra alla nuova aurora. Essa vi darà la speranza e la fede nel fulgente avvenire della Patria grande.

Per la pace degli Avi non indarno vissuti, per il lavoro del popolo onde esulta nell'orbe il genio latino, per la gioia delle vostre case sospirate nei vesperi per le vostre donne oranti nell'ansia dell'attesa, per i figli che si orneranno della virtù paterna, per l'anima nostra che è con voi e per voi, questa Bandiera farete rispettata e temuta in quanti mari ha il mondo.

Ma canti essa a gloria dall'alto di queste antenne, o ripeta col lento ritmo dell'onda la magnifica storia dei fasti marinari o sussurri le gesta dei magnanimi Padri, alla sua voce, dolce come la carezza materna, il cuore risponda sempre: *Italia, Italia, Italia!* ».

La contessa Occella è vivamente applaudita: seguono poi il presidente del Comitato senatore Ferrero di Cambiano, il Ministro Viale, ed in ultimo il comandante della nave Solari.

Appena il comandante Solari ha terminato il discorso, la bandiera che è di finissima seta e misura metri 6 per 4, com'è prescritto dal regolamento, viene tolta dal cofano, ed al comando, dato con voce forte e vibrata, « alza » è dal più giovane dei guardiamarina, innalzata all'albero di maestra salutata dagli « urrà » dell'equipaggio, dalle salve della nave, e dagli evviva di tutti i presenti.

Il momento è veramente solenne e l'espressione della commozione più intensa è in tutti i volti, mentre la bella bandiera di battaglia garrisce al vento, superba.

Terminata la cerimonia, tutti gli invitati scendono nel vasto salone di poppa dove i Duchi di Genova tengono circolo ricevendo gli omaggi di tutte le autorità intervenute. Con ricca signorilità fanno gli onori di casa gli ufficiali della nave che offrono fiori alle signore. A tutti gli intervenuti sono date in dono medaglie appositamente fatte coniare dal Comando della nave a ricordo della odierna festa. Alcuni esemplari in oro vengono offerti ai Duchi di Genova, ed al Ministro della Marina. Infine dalla contessa Occella viene consegnata al Comando della nave una pregevole pergamena che riproduce il discorso da Lei tenuto.

IL COFANO RACCHIUDENTE LA BANDIERA DELLE DONNE DI TORINO

Teatri ed Arte

La seconda del "Mosè,, al Teatro Quirino

Si è rinnovato iersera il successo imponente già ottenuto dal *Mosè* alla sua prima rappresentazione sulle scene del *Quirino*. Successo veramente durevole e giusto, perchè non ostante le sensibili ingiurie del tempo, il melodramma sacro rossiniano si mantiene robusto e piacente. Specialmente il secondo atto — con quella *Scena delle tenebre* per la quale ogni tributo d'ammirazione apparisce inadeguato — e la fine del quarto episodio, nel quale s'alza sublime la preghiera degli ebrei oppressi, sono squarci di musica che nulla hanno perduto del loro primitivo fulgore attraverso cento anni circa di esistenza e che sapranno ancora per molto tempo destare il felice entusiasmo della folla.

E' giusto, tuttavia, tener conto che non piccola parte del vivido successo ottenuto da questa esumazione del *Mosè* spetta all'esecuzione vocale e orchestrale, veramente superiore ad ogni encomio. Il maestro Pietro Mascagni dirige la musica del geniale Rossini con una foga trascinante. Egli sente quella musica, l'ama di veritiero amore, gode nel vederla immensamente apprezzata, così come godrebbe assistendo alla vittoria di un proprio lavoro prediletto. E questo suo sacro ardore si è trasmesso magicamente nell'orchestra — ubbidiente al suo cenno e animatissima — nella massa corale, già istruita con grande sapienza dal maestro Venturi e specialmente negli artisti, i quali sono riusciti a dare un rilievo impressionante agli ispirati cantabili del *Mosè*, rendendoli vivi e pieni di fascino.

Abbiamo già fatto parola, nel resoconto della prima rappresentazione, dei singoli eccellenti cantanti chiamati dall'Impresa del *Quirino* a interpretare il *Mosè*. Aggiungiamo ora che anche iersera il basso De Angelis vinse ogni confronto per l'arte magistrale spiegata nel rendere l'austera figura del legislatore e condottiero ebreo; egli ebbe tanta dignità in ogni gesto e svelò tale virtuosismo vocale che il pubblico, letteralmente soggiogato, lo acclamò strepitosamente. Grandi e legittimi onori furono anche resi alla signora Giannina Russ — una *Anaide* stilisticamente impeccabile — al tenore Dolci, dotato di voce ampia e di buon metallo, alla signora Pieroni, che disse squisitamente l'arioso del terzo atto, al valoroso e simpatico tenore Facchini, al baritono Bettazzoni, al basso Felice Belli e a gli altri interpreti minori, tutti egregi.

I cori si comportarono con rara bravura e di ciò va data lode singolare al maestro Venturi. Molto apprezzato l'allestimento scenico, specialmente riguardo ai costumi, vari e pittoreschi i quali hanno costato l'egregia somma di circa venticinquemila lire.

Con la rappresentazione di iersera si è iniziata la serie delle repliche del *Mosè*, serie che — purtroppo — non potrà essere lunga, dovendo la stagione lirica terminare irrevocabilmente col giorno 14 del corrente mese. I buongustai di musica sono, pertanto, avvertiti. Non perdano tempo e tengano presente che un *Mosè* come questo non lo vedranno mai più, nel corso della loro mortale esistenza.

* * *

A proposito del *Quirino*, la cui fortuna si va facendo di giorno in giorno più sicura, ci si comunica ufficialmente la notizia che l'avv. Edoardo Pompei ne ha assunto la direzione artistica. Per potersi dedicare interamente al nuovo teatro, l'egregio e carissimo nostro collega ha rinunziato all'alto ufficio di critico musicale che egli copriva presso *Il Messaggero* da circa ventisei anni, tra la stima e la simpatia profonda della nostra cittadinanza. Con la dipartita del valoroso Pompei, la famiglia giornalistica romana subisce una perdita oltremodo sensibile e che sarà lungamente lamentata. Resterà però il vivo ricordo dell'opera solerte, coraggiosa ed onesta da lui spiegata in cinque lustri di brillante carriera e la speranza che egli possa tornare, un giorno o l'altro, fra noi, allo scopo di combattere ancora con ferma fede e generoso cuore per nobili ideali.

Intanto, siamo certi che sotto la sua direzione ingegnosa e proba, il *Quirino* si avvierà rapidamente verso un radioso avvenire diventando in breve un tempio d'arte purissima, *decus magnum* della nostra Roma.

A. G.

Lo "Stabat Mater,, di Rossini alla Sala Palestrina

Magnifico successo ha avuto ieri, alla Sala Palestrina, la seconda esecuzione dello *Stabat Mater*, datasi sotto gli auspici del « Giornale d'Italia ».

Il pubblico foltissimo ed eletto ha detta con unanimi applausi tutta la sua grande ammirazione per il grandioso sacro poema rossiniano che, per opera di Luigi Mancinelli, e di cantanti valorosissimi come le signore Maria Wrobleswka, Luigia Garibaldi, i signori Umberto Macnez e Angelo Ricceri, ha avuto una interpretazione veramente eccezionale.

Le mirabili frasi del *Quis est Homo*, gli « a solo » *Cujus animam* ed *Eja Mater*, mirabilmente eseguiti, suscitarono le più commosse approvazioni ed interminabili applausi coronarono così il grandioso *Sancta Mater*, ove le voci dei quattro solisti e del poderoso coro assurgono a luminosissime intensità di espressione.

Al maestro Mancinelli, che ha concertata e diretta questa esecuzione dello *Stabat Mater* con sì caldo entusiasmo e sì profondo fervore d'arte, è stata offerta, dopo la prima parte, una bellissima corona d'alloro.

La serata di gala al "Costanzi,,

Causa un'improvvisa indisposizione del tenore Lazzaro, la rappresentazione del *Rigoletto* a beneficio dell'Educatorio Regina Elena, è stata rinviata a domani mercoledì. Intanto, questa sera, seconda delle opere nuove premiate dal Comune di Roma, *Una tragedia fiorentina* e *Fedra*. Giovedì poi, ancora una volta la meravigliosa *Aida* che costituisce il massimo successo della presente stagione.

Mondiale debutto

Oggi alla Sala Umberto I al colossale programma con *Pasquariello* che fanatizza tutte le sere con le sue più belle creazioni, si aggiunge il mondiale debutto di *Mahtura*, il misterioso *Re degli illusionisti*.

Al Teatro dei Piccoli

Oggi 6 e domani 7 si danno le ultime rappresentazioni della *Serva Padrona* di Pergolesi, seguita dalla commedia dell'arte *Le 99 disgrazie di Arlecchino* e dal ballo: *L'incendio di Cartagine*.

Per gli ultimi giorni della stagione, cioè da giovedì 8 a lunedì 12 (chiusura del teatro che si riaprirà in ottobre) repliche a richiesta generale del *Don Giovanni* di Mozart, che si riallestisce in questa fine di stagione, date le unanimi insistenti richieste di tutto il pubblico che vuol sentire e risentire questo gioiello.

Alla metà del mese il *Teatro dei Piccoli* si trasporta a Milano, per darvi un corso di rappresentazioni a quel *Teatro Filodrammatici*.

Bracco, Antona Traversi, Lopez e Praga
Un'originale collaborazione

MILANO, 5.

Il *Corriere della Sera* pubblica: ieri sera al Cova quattro autori drammatici e un notaio facevano colazione insieme. Il notaio taceva; i quattro autori drammatici parlavano di teatro, e siccome uno dei quattro è anche direttore di una compagnia dramatica egli se la prendeva con i colleghi che quest'anno, proprio quest'anno, non hanno scritto nulla, mentre ci sarebbe tanto bisogno di commedie nuove, visto che dall'estero — per le condizioni terribili in cui si trova l'Europa — non arriva niente. Il discorso andava per le lunghe; il notaio continuava a tacere. A un certo punto l'autore direttore disse: — Se tutti e tre voialtri sapeste scrivere insieme in quindici giorni una commedia, almeno una!

— E perchè no?! — ribattè il partenopeo. — Alla condizione che ci mettiamo in quattro.

E allora il notaio fece portare penna, calamaio e un foglio di carta bollata e fu steso l'impegno di scrivere una commedia in quindici giorni. Non in collaborazione, notiamo, ma in modo originale. Uno scriverà il primo atto e lo passerà al collega numero due che scriverà il secondo. Il numero due passerà al numero tre il primo e secondo atto, ed egli scriverà il terzo. Il quarto scriverà l'ultimo e darà il titolo. Nessuna intesa preliminare. Il primo farà ciò che vorrà, gli altri andranno avanti a loro talento, e il 18 aprile la commedia in quattro atti di quattro autori e il titolo della quale non sarà trovato che il 17 sarà messa in prova dalla compagnia del teatro Manzoni per essere rappresentata il 25 o il 28.

E siccome il nostro racconto potrebbe apparire uno scherzo, mentre non lo è come non lo è la commedia nelle intenzioni degli autori, vi diremo che il primo atto sarà di Roberto Bracco, il secondo di Giannina Antona-Traversi, il terzo di Sabbatino Lopez e il quarto di Marco Praga, i quattro che facevano colazione al Cova. Il notaio che stese l'atto è il dott. Antonio Serrini. Egli ha detto che questo è l'atto più originale che abbia steso fin qui.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA. — Come abbiamo già annunciato, questa sera in *Come le foglie* di Giacosa si presenterà al giudizio del pubblico romano la giovane attrice Marga Sevilla, di cui si dice un bene enorme.

Domani sera *Guerra in tempo di pace* brillantissima commedia in cinque atti di Moser e Schönthan.

Al VALLE. — Iersera *Mon bébé* come se fosse stato alla sua prima replica, attrasse un pubblico enorme, che naturalmente si divertì un mondo all'allegra farsa. Stasera *Il Re*, protagonista Amerigo Guasti. Domani sera ultima replica di *Non tradisco mio marito*. Giovedì, *Un sequestro giudiziario* in un atto di M. Hennuq. (novità). — Indi *Omn Trinum* due atti di P. Weber (novità).

Al NAZIONALE. — L'intricata commedia *Noblesse oblige* fu recitata iersera con indiavolata comicità dalla compagnia Sichel e soci.

Stasera e domani sera *Un grosso affare* di Hennequin e Weber. Quanto prima una novità: *Il piantatore*, di Guillermond.

Al MANZONI. — Stasera *Nino er boja*, il caratteristico dramma romanesco di Gastone Monaldi, nuovo per queste scene. Domani sera replica.

All'ADRIANO. — Continuano con successo gli spettacoli del Circo equestre Salero.

Al Salone Margherita

Splendido il nuovo programma di varietà con *Mimi Aymler*, la *Contessina Mimja*, *N. i Phidias*, *Takiness*, ecc. Stasera debutto degli Scali-Scali, eccentrici commedianti. (Ingresso lire una).

Cuttica e i Faraboni al "Teatro Cines,,

Il *Cines* è il convegno preferito del miglior pubblico di Roma ed il ricchissimo programma di varietà ottiene ogni sera maggior successo. *Cuttica* è molto applaudito, specialmente nelle sue nuove arguttissime creazioni. I *Faraboni*, la *troupe* giapponese *Jokota* e tutti gli altri valentissimi artisti hanno il pieno favore del pubblico. Stasera spettacolo alle 9.30.

SPETTACOLI del 6 Aprile

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia. Telefono 35-45 — 32-16 e Romana.

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 17 e 21: Le più grandi attrazioni mondiali.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Come le foglie*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Un grosso affare*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il Re*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 7, ore 16 e 18: *La serva padrona* — *L'incendio di Cartagine*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

MARTEDI' 6, alle ore 21, (sera 36 in abb.) seconda rappresentazione delle due nuovissime opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: UNA TRAGEDIA FIORENTINA e FEDRA.

Mercoledì 7, ore 21 precise (fuori abbonamen.) GRANDE SERATA DI GALA a beneficio dell'Educatorio Regina Elena, sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina. Teatro illuminato a giorno, si rappresenterà

RIGOLETTO

Maestro direttore d'orchestra: E. VITALE

TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA alle ore 20.30: Terza rappresentazione dell'opera

MOSE di G. Rossini

Prezzi ribassati: Palchi I e II ord. L. 50 — III Ord. L. 20 — Poltrone platea prime 6 file L. 8 — Altre file L. 5 — Poltrone di I ord. 1.a fila L. 10 — altre file L. 5 — Anfiteatro 1.a fila L. 2 — Altre file L. 1 — Ingresso L. 3.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e *Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Il primo convegno nazionale dei Giovani Esploratori italiani

Come fu preannunziato, domani, mercoledì, si riuniranno per la prima volta, in Roma, le rappresentanze delle varie sezioni del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, costituitesi nelle grandi città e nei centri minori d'Italia.

Essendo la organizzazione italiana ancora ai suoi inizi, non tutte le Sezioni interverranno: molte di esse non hanno ancora avuto il tempo di istruire le loro squadre, e prepararle per le gare nazionali.

Ma in futuri convegni, sarà possibile poter ammirare anche in Italia dei campi di 30-40 mila boy scouts, come quello che ebbe luogo nel maggio scorso in Inghilterra, a Manchester, ove il Re Giorgio V si recò appositamente per passarli in rivista.

Finora sono inscritte per il I Convegno le sezioni di Alessandria, Bologna, Ferrara, Frascati, Genova, Milano, Nocera, Orvieto, Piacenza, Portici, Salerno, Sondrio, S. ... Taormina, Torino e Venezia; ma altre sono ancora attese.

I convegni nazionali hanno per iscopo, non solo di affratellare i giovani *scouts* delle varie regioni, e di dare loro la sensazione materiale dell'unità nazionale del loro corpo; ma anche di destare fra di loro l'emulazione con delle gare, in cui ciascuna sezione tanto più potrà segnalarsi, quanto maggiore e più accurata e metodica sarà stata la sua preparazione.

Ed il lavoro non è piccolo, per gli ufficiali istruttori, come grande è la loro responsabilità verso le famiglie e verso la nazione.

La preparazione dei nostri *boy scouts* è fatta sulle grandi linee del metodo inglese, ideato dal generale Baden Powell, il quale — convintosi durante la guerra anglo-boera che le profonde deficienze militari delle truppe dipendevano essenzialmente dalla scarsa preparazione fisica e morale dei giovani chiamati sotto le armi — ritenne necessario, per la futura prosperità della sua nazione, di organizzare gli adolescenti per renderli forti, allenati alle fatiche, resistenti alle intemperie ed alle privazioni; per abituarli all'ordine, alla disciplina, alla lealtà, al « civismo », alla solidarietà nel bene.

E tutto ciò, mediante esercizi attraenti all'aria libera ed alla luce, escursioni e ricerche divertenti, fervore di iniziative e di opere; non allo scopo di fare dello *sport* che è fine a se stesso, ma solo e sempre nell'intento di perfezionare il corpo e lo spirito, e di giovare agli altri, in una parola di tradurre in sè il tipo ideale del cittadino temprato e preparato a tutte le necessità della vita.

Che un simile cittadino — veramente prezioso in tempo di pace — possa costituire anche un ottimo soldato in tempo di guerra, nessuno vorrà disconoscere. Tuttavia lo *scoutismo* non è necessariamente militarismo.

A corollario di questa metodica e paziente preparazione, sono indette le gare nazionali. Esse consistono in quest'anno in:

1. — *Gare di campo e di attendamento*, con premi assegnati dal Ministero della guerra;

2. — *Gare di ginnastica elementare ed applicata*, con premi assegnati dal Ministro della pubblica istruzione e dal Comune di Roma.

3. — *Gare di segnalazioni*, con premi assegnati dal Ministro della guerra.

4. — *Gare di pronto soccorso e salvataggio*, con premi assegnati dal Ministro della pubblica istruzione.

Una grande medaglia d'oro del Ministro della guerra sarà inoltre assegnata a quella sezione che si sarà meglio piazzata in almeno tre delle quattro gare suddette; ed una medaglia d'oro del Ministro della pubblica istruzione sarà assegnata a quella sezione che dimostrerà di avere un maggior numero di affiliati attivi e partecipanti alle esercitazioni.

Vi sarà anche un *Cross-country* podistico organizzato dal « Giornale d'Italia » con appositi premi.

Le varie parti del Convegno si svolgeranno nell'ordine seguente:

7 Aprile. — Arrivo ed accantonamento all'uso militare delle rappresentanze delle sezioni.

8 Aprile. — Ore 9: piazza del Campidoglio, giuramento dei nuovi allievi, e distribuzione del distintivo-ricordo agli esploratori romani, per l'opera da loro prestata in occasione del terremoto.

Ore 10: Sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio: premiazione della bandiera romana, da parte del Comune di Roma e della fondazione Carnegie, e distribuzione delle medaglie al merito ai migliori esploratori di tutte le sezioni.

Ore 11: piazza del Campidoglio: rivista e sfilamento di tutti gli esploratori davanti alle autorità.

Ore 15: piazza di Siena, in Villa Borghese: svolgimento delle quattro gare.

Ore 21: Musei capitolini: ricevimento offerto dal Municipio di Roma a tutti gli esploratori convenuti.

9 Aprile. — Ore 10: Stadio: *cross country* ciclo-podistico organizzato dal « Giornale d'Italia ».

Ore 14.30: Colle Palatino: premiazione dei vincitori delle gare.

Ore 17: scioglimento del convegno.

Alla solenne cerimonia dell'8 aprile in Campidoglio prenderanno parte, per il Governo, un rappresentante del Presidente del Consiglio, assente da Roma, il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministro della guerra; il Prefetto per la Fondazione Carnegie, il Sindaco di Roma ed il Consiglio direttivo nazionale del Corpo, al completo, con alla testa il presidente on. ammiraglio Bettolo, ed il commissario generale prof. Colombo.

Ai bravi e simpatici giovanetti esploratori italiani, che saranno tra breve ospiti di Roma, inviamo il nostro saluto.

* * *

Stamane è giunta la rappresentanza della sezione di Piacenza: giungerà stasera quella di Nocera. Ma il grosso delle rappresentanze arriverà domani mattina col treno delle 6.30 e sarà ricevuto con gli onori solenni.

Le rappresentanze andranno ad accasermarsi ai Filippini.

La scuola ingegneri all'Acquedotto Pugliese

I laureandi della nostra « scuola Ingegneri » accompagnati dai proff. ingg. Ceradini Luiggi, Testa e Ugolini tornarono ieri dal loro viaggio d'istruzione nell'Italia Meridionale ove poterono vedere quasi completamente ultimati i lavori dell'acquedotto Pugliese, che usufruendo delle acque delle sorgenti del Sele con le sue diramazioni di circa 2500 km. porta l'acqua a tanti paesi privi finora di questo necessario elemento. Il solo canale principale è lungo 213 km. e supera così i più lunghi del mondo. Ben orgoglioso può andare l'ing. Maglietta progettista di questo straordinario lavoro. I laureandi furono per tutto il percorso gentilmente accompagnati dall'ing. Maselli dell'impresa dei lavori che ha a capo l'ing. Barzocchi e Mecolombo. Nel ritorno i laureandi si recarono ad ammirare gl'impianti idro-elettrici sul Pescara che danno luce alla città di Napoli e sono opera veramente geniale dell'ing. Del Buono, ideatore e direttore dei lavori.

L'industria degli apparecchi telefonici in Italia.

Nello scorso dicembre quando narrammo la visita che avemmo il piacere di fare allo Stabilimento della Società *Arturo Perego & C. di Milano* per la costruzione di apparecchi telefonici, annunciammo che una Esposizione permanente dei suoi prodotti, oltre quella importantissima annessa allo Stabilimento di Milano, si sarebbe aperta anche in Roma nell'Ufficio Tecnico Commerciale della Società sito in Via Tomacelli, N. 15.

Oggi il fatto è compiuto. L'esposizione testè inauguratasi qui in detto Ufficio è effettivamente interessante e meritevole d'esser veduta.

In essa vi fa ottima mostra quanto di meglio possa desiderarsi e costruirsi in materia di telefonia per grandissime distanze per servizi pubblici e privati.

Fra le costruzioni della Società Perego, citiamo innanzi tutto gli specialissimi tipi (Brevetto Perego) antiinduttivi di sicurezza per linee parallele a quelle di energia elettrica ad altissima tensione, i tipi protetti impermeabili per miniere, gli apparecchi per telefonia e telegrafia simultanea sullo stesso filo tipo Ferrovie, i portatili normali e da campo, ed infine numerosi dispositivi creati dalla genialità del Gerente sig. Perego, tutti costruiti completamente nella sua splendida Officina la prima del genere in Italia, di cui può essere superba la nostra Industria Nazionale che constata da tempo come il materiale Perego, così apprezzato da noi, abbia trovato già facile esito oltre i nostri confini, anche nelle lontane Americhe.

Raccomandiamo agli egregi Ingegneri delle Società ed Imprese Elettriche ed ai sigg. Funzionari dello Stato, Ferrovie e Tramvie, di non trascurare, nel loro interesse, di visitare questa interessante esposizione telefonica.

L'esposizione è visibile tutti i giorni feriali nelle ore solite dei pubblici uffici.

Riflessi della guerra nella vita femminile

La gara di patriottismo e di eroismo che la donna combatte così nobilmente in ogni paese è prospettata nei suoi momenti più importanti da *La Donna*, la Rivista illustrata quindicinale più diffusa e più letta nel mondo femminile, nel suo numero del 5 aprile, che parla delle « Vibrazioni riflesse dal turbine europeo sulle rive del Plata », delle « Signore viennesi e gli ospedali », della « Missione di Eva nell'ora presente » e continua la pubblicazione dello studio di Gina Lombroso Ferrero su « l'assistenza civile in Francia nel momento attuale ».

La parte... pacifica è rappresentata nell'ultimo numero di *Donna*, da una novella di Pilade Vecchietti, da un articolo illustrato di Alfredo Melani sulle « Donne di Michelangelo » e da un articolo illustrato su Maria Gallenga e le sue stoffe. Il fascicolo di *Donna*, cui s'aggiungono figurini e notizie sulla Moda, sul Ricamo e sul giardino, si trova in vendita ovunque a cent. 50. Le abbonate della *Tribuna* possono averne l'abbonamento annuo (24 numeri) a *Donna* per sole L. 10,50.

La grande serata al "Costanzi" a beneficio del Patronato "Regina Elena"

Domani sera, come abbiamo annunziato, avrà luogo al *Costanzi* la grande serata a beneficio del Patronato Regina Elena.

Si darà la prima del *Rigoletto* col celebre Mattia Battistini e col tenore Lazzaro che si è rimesso dalla improvvisa indisposizione che lo ha colto ieri.

Sarà indubbiamente una serata indimenticabile e per la sala e per lo spettacolo veramente eccezionale.

Una conferenza dell'on. Di Cesarò al "Lyceum"

Dinanzi ad un uditorio scelto e numeroso, l'on. Di Cesarò ha parlato ieri, al *Lyceum*, sul tema: « Di San Giuliano e Arcoleo uomini di spirito ».

La parola dell'on. Di Cesarò, vivace ed elegante, ha illuminato un aspetto ignoto ai più — l'umorismo — dei due uomini politici, entrambi siciliani e scomparsi, che attraverso la satira e il paradosso fine e mordace espressero la genialità dell'animo e colsero della vita tanta profonda filosofia.

Rilevando le differenze tra l'umorismo dell'uno e dell'altro, quello dell'on. Di San Giuliano portato a rimpicciolire le cose e gli uomini e ad adattarsi agli avvenimenti con un sereno stoicismo, e quello dell'on. Arcoleo fatto per ingrandire tutto e per spingere all'azione, l'on. Di Cesarò ha illustrato con parecchi aneddoti, con parecchi riferimenti al loro *humour*, la carriera politica e la vita de' due uomini eminenti; li ha commemorati come nessuno aveva fatto sinora.

Il pubblico di signore, di artisti, di letterati, dopo avere ascoltato con molto compiacimento l'on. Di Cesarò, lo ha a lungo applaudito.

Una conferenza del prof. Capitò

Alla Associazione artistica fra i cultori di architettura il socio prof. *Giuseppe Capitò* terrà stasera alle 9 pom. una conferenza sul tema: *Architettura ed arti decorative*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Un nobilissimo esempio da imitare

La Congregazione di Carità di Roma ci comunica che il signor Eugenio Minerbi, ad onorare la memoria del signor Cesare Padovano suo suocero, deceduto il 28 marzo u. s., ha elargito a favore della Congregazione stessa la somma di lire *trecento* da erogarsi agli scopi benefici del Pio Ente.

Ci piace segnalare questo atto filantropico, che associa il dolore alla carità, come esempio nobilissimo da imitare.

XIV Concerto della "Lazio" al Teatro Nazionale

Domani alle ore 16 (4 pom.) avrà luogo nel *foyer* del *Nazionale* il XIV Concerto vocale e strumentale della « Lazio », al quale prenderanno parte la violinista Maria Flori, la pianista Amalia Giannozzi, il tenore Buttarelli e il mezzo soprano signora Maria Verger Borbone.

Ambulatorio oculistico del Testaccio

L'Ambulatorio oculistico del Testaccio che ha sede in via Marmorata 82 e che fa parte dell'Istituto di assistenza sociale del quartiere, dal 3 corrente mese funzionerà il martedì e il venerdì di ciascuna settimana dalle 2 alle 5 pomeridiane.

L'Ambulatorio è gratuito.

I malati devono presentare un certificato di povertà rilasciato dalle autorità competenti o dimostrare di essere iscritti nell'elenco dei poveri.

LETTERE :: :: :: DEL PUBBLICO

Il fumo nei cinematografi

Riceviamo:

La sollecita cortesia con la quale la *Tribuna* ha già pubblicato due lettere riguardanti il « deplorevole abuso » del fumo nei cinematografi, m'incoraggia di ritornare sull'argomento.

L'ultima lettera di un altro abbonato sullo stesso tema, nel mentre approvava quanto già ebbi a scrivere, osservava che per eliminare simile inconveniente, basterebbe che il personale delle sale fosse più vigile ed energico.

Io dico che questo intervento, anche se più vigile ed energico, non è sufficiente, dati gli elementi assai diversi di cui si compone il nostro pubblico; ed infatti, in un cinematografo molto centrale, ho dovuto assistere a delle violenti scene di prepotenza da parte di qualcuno, ed il personale ha dovuto lasciar correre per evitare dei guai molto seri!

Ed il proprietario, non a torto, sosteneva che tutto questo suo zelo tornava a totale danno del suo locale, dal momento che in altri cinematografi lasciano tranquillamente fumare; non verranno più da me, egli diceva, ma andranno in altre sale dove i fumatori sono indisturbati.

Allora il provvedimento dovrebbe essere generale e si dovrebbe saper trovare il modo di far rispettare il divieto del fumo, in tutti i locali.

Se si vuole il rispetto alla legge, bisogna dare qualche buon esempio; ed un bell'esempio sarebbe l'intervento di una guardia che mettesse fuori della sala il contravventore. Se il personale del cinematografo trascurasse di farlo, chiunque del pubblico dovrebbe intervenire.

Ogni buon cittadino deve essere ossequente alla legge e farla rispettare; è con l'ordine ed il rispetto che si educano i popoli!

Ora, se nei teatri vi è il divieto del fumo, a maggior ragione vi deve essere nei cinematografi, non solamente per il male e la noia che arreca al pubblico, quanto per il grande e facile pericolo di un grave sinistro!

E' sperabile che il nostro signor prefetto, cui non difetta la necessaria energia per far rispettare la legge nel grande interesse dei cittadini e delle proprietà, saprà trovare il mezzo per troncare definitivamente il tanto « deplorato abuso »!

Un abbonato.

Grave minaccia per l'edilizia

Spett. Direzione de La Tribuna,

Consentite che a proposito della nota *Grave minaccia per l'edilizia*, giustamente pubblicata da codesto spett. giornale nella sua edizione di ieri sera, vi osserviamo che vi è ben di più e di peggio! Tutti o quasi tutti i materiali occorrenti alla nostra industria hanno subìto tali aumenti di prezzo che gli industriali che lavorano con vecchi contratti, rimettono del proprio notevolmente. La calce p. e. è aumentata da 20 lire a 32 e 34, (diciamo trentadue e trentaquattro) per ogni tonnellata. Del ferro, le travi specialmente, è superfluo parlare: oggi non sempre si possono avere le travi a lire 32 al quintale. La ghisa segue la stessa febbrile ascensione, e così i legnami, i cementi, ecc.

Non siamo in grado di giudicare se i detti aumenti siano in tutto o in parte giustificati dalle attuali difficoltà; ma il Governo che sa e può, deve preoccuparsi della grave questione e risolverla prontamente prima ancora che gli industriali, malgrado ogni miglior buona volontà, siano obbligati a chiudere bottega e gettare forzatamente sul lastrico migliaia e migliaia di operai che lavorano nei cantieri, nelle cave, nelle fornaci nei trasporti e in continuità di officine di ogni genere che lavorano ora per l'industria edilizia.

FRATELLI SENSI
Impresa Costruzioni — Via Ombrone.

Per una eventuale mobilitazione

Alla Società di M. S. fra gli impiegati del Comune è indetta per mercoledì 7 corrente, alle ore 9 pom., nella sede in piazza dei Capretari 70, l'assemblea generale straordinaria d'urgenza, col seguente ordine del giorno:

« Interpellanza del socio Agesilao Milano Filipperi per una cordiale intesa fra tutti i funzionari ed i salariati del Municipio di Roma allo scopo di: *a*) assicurare il regolare funzionamento dei servizi comunali mediante una maggiore spontanea gratuita prestazione d'opera di coloro che rimarranno in servizio, in caso di mobilitazione; *b*) assicurare i mezzi di esistenza alle famiglie dei colleghi richiamati alle armi e dei volontari. »

* * *

Il presidente della Associazione fra i direttori didattici e quello della Magistrale Romana, sono stati ricevuti dall'on. Sindaco di Roma, a cui hanno offerto l'opera del personale insegnante e dirigente delle scuole della Capitale, in sostituzione di quella che verrà a mancare negli uffici capitolini e per i nuovi servizi che saranno istituiti, in caso di mobilitazione.

Il Sindaco Colonna ha accolto con entusiasmo l'offerta; ha promesso di tenerne conto in caso di bisogno, ed ha assicurato che sarà provveduto alla sorte delle famiglie dei maestri che saranno richiamati sotto le armi.

PICCOLE NOTE

L'Ufficio Tecnologico comunica i seguenti dati. Gennaio 1914. Utenti N. 8.083. Incassi lordi di L. 154.304,20 — Gennaio 1915. Utenti numero 17.309. Incassi lordi L. 280.227,43 — Febbraio 1914. Utenti N. 9.404. Incassi lordi Lire 152.955,88 — Febbraio 1915. Utenti N. 18.107. Incassi lordi L. 260.290,92.

Gratificazioni. — L'on. Giunta comunale ha gratificato i seguenti agenti: Guardia Fortunati Policarpo, con L. 10 per l'interessamento, la prontezza risoluta e la perspicacia con cui in ore libere dal servizio rincorse alcuni malfattori autori di furto riuscendo a ricuperare la refurtiva cooperando poscia efficacemente allo arresto dei ladri.

Guardia Ponzi Leonardo con L. 10 per essersi slanciato alla testa di un cavallo in fuga nel mercato di P. Malatarba, riuscendo a fermarlo con suo pericolo personale ed evitando disgrazie.

Maresciallo Croce Antonio con L. 10 perchè in ore libere dal servizio seppe impedire che si consumasse un grave danneggiamento ad alberi del Comune.

Guardia Chelazzi Ausonio e allievo Borghini Alfredo con L. 5 ciascuno per avere sorpreso e tratto in arresto, dopo vivace resistenza, due teppisti responsabili di offesa al buon costume.

Guardie Perugini Romolo, Lodovichetti Umberto e Catà Pietro con L. 5 ciascuno per aver proceduto all'arresto di due giovinastri pregiudicati e teppisti che opposero vivace resistenza e ribellione.

Vice brigadiere De Nicola Giovanni e guardie Pagliari Ovidio, Iannuccelli Marco con L. 5 ciascuno per l'interessamento e l'abilità di cui diedero prova nel rincorrere con la bicicletta fermandolo un motociclista autore di diverse contravvenzioni.

A proposito d'architetti

Il prof. Lucio Silla ci scrive — a proposito d'un comunicato d'un gruppo di allievi ingegneri apparso ieri l'altro sulla «Tribuna», nel quale comunicato gli si attribuivano giudizi e previsioni riguardo un corso delle scuole di Architettura a Roma — che egli non ha mai fatto simili dichiarazioni.

Fuoco in un cinematografo

I borsaiuoli approfittano dell'occasione...

Ieri sera, durante lo spettacolo delle ore 18, un incendio si manifestò nella sala del Cinematografo « Vittorio Emanuele » in Piazza Venezia a cagione, sembra, di un corto circuito prodottosi nei fili del ventilatore elettrico.

Il pubblico fu subito preso dal panico e si affollò con grande disordine verso le uscite.

Per fortuna il fuoco non trovò materia d'alimento e si spense quasi subito senza nemmeno dar tempo al personale d'intervenire.

Del trambusto prodottosi nel pubblico approfittarono prontamente alcuni borsaiuoli. Rimasero derubati un industriale e tre signore: Pietro Sabatini, proprietario di una calzoleria a Tivoli, e sua moglie, ai quali mancarono una *broche* d'oro, una spilla, un collarino di pelliccia, una borsetta contenente i biglietti ferroviarii; la signora Marianna Gaultieri, maritata Onesti, abitante in via Armellini n. 16, che fu derubata del portafoglio contenente 30 lire; la signora Enrica Simonetti, maritata De Cori, abitante in Piazza del Pianto, 10, cui fu tolta la borsetta contenente una lira e cinquanta centesimi; la signora Corinna Bertarioni, maritata Francescangeli, abitante in via Po, n. 3, che si trovò mancante un piccolo involto contenente profumi.

Spara contro il cugino che diceva male di lui

Giuseppe Falanesca di 20 anni, carrettiere, abitante in via Sabelli n. 20, rientrando in casa ieri sera, verso le ore 22, ebbe una sgradita sorpresa: quella di udir bisbigliare alcune frasi poco benevole al proprio indirizzo. Colui che bisbigliava era suo cugino Domenico Iacoboni: e qualcuno naturalmente stava ad ascoltarlo. Questo qualcuno era... la moglie di Falanesca; il quale non disse nulla, ma cavò di tasca la rivoltella e tirò tre colpi contro la Iacoboni.

Colpito allo zigomo sinistro, lo Iacoboni cadde e riportò, nella caduta, altre ferite alla testa.

Accorsero alcuni inquilini e due agenti di P. S. Il feritore fu arrestato mentre tentava di fuggire; e il ferito fu accompagnato all'ospedale dove fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Il processo del Palazzo di Giustizia

Come già annunziammo domani, dinanzi la Ottava Sezione, doveva iniziarsi il dibattimento del processo contro i comm.ri Ricciardi, Borrelli, Mannajuolo e Silvestre, imputati di corruzione e contro la Maria Gasperini ed il dottor Prato che debbono rispondere di favoreggiamento; ma il presidente, cav. Polloni, ha, su istanza della difesa dei comm.ri Ricciardi e Silvestre, rinviato la causa a nuovo ruolo.

I difensori — Vincenzo Morello, prof. Pietro Cogliolo e on. Monti Guarnieri — hanno presentato a sostegno della domanda di rinvio, due certificati medici dai quali risulta che il Ricciardi ed il Silvestre si trovano in tali condizioni di salute da non poter presenziare il dibattimento.

Un ubbriaco, un cittadino pietoso e un paio di revolverate

Il vetturino Evaristo Gasperini, nel passare ieri sera, circa le ore 21, per via Monteroni, vide, disteso a terra, un ubbriaco; e, mosso da un sentimento gentile, si chinò per aiutarlo ad alzarsi.

L'ubbriaco, che sdraiato si sentiva evidentemente a suo agio, rifiutò l'aiuto con un diluvio d'ingiurie all'indirizzo del Gasperini. Nacque così un diverbio; e i due si colluttarono e si picchiarono.

Sopraggiunse uno sconosciuto che, spaventato dalla piega che prendeva la rissa, cavò di tasca la rivoltella e sparò in aria due colpi di rivoltella per chiamare le guardie. Queste accorsero, separarono i rissanti e li accompagnarono all'ospedale di Santo Spirito. Tanto il Gasperini che l'ubbriaco, certo Ernesto Cosentini fu Vittorio, di 25 anni, romano, furono giudicati guaribili in otto giorni.

"I mariti allegri" al Cinema Olympia

rappresentano il *non plus ultra* della schietta ilarità, l'esponente più efficace del buon umore! Tutta Roma è accorsa ad ammirare la splendida *film* e tutti ne hanno avuto l'impressione più favorevole. Questa sera, replica.

Il ragazzo annegato a Ponte Cavour

Il ragazzo che annegò nel pomeriggio di ieri presso il galleggiante dei canottieri « Aniene » è stato identificato per Ugo Marchetti, di 15 anni, nato a Guarcino.

Il poveretto era orfano dei genitori ed abitava presso uno zio, Augusto Areggi, pellicciaio, in via Leone IV n. 33. Da pochi giorni soltanto era entrato a servizio del Club dell'Aniene, come aiuto del custode del galleggiante, Antonio Alfarano che fu dapprima tratto in arresto come responsabile della sciagura e poi, stamane, rilasciato in libertà avendo la Questura assodato che la colpa da parte di lui fu molto relativa.

La disgrazia accadde così. Un socio del Club voleva discendere sul galleggiante. Come il Tevere è in piena, il trasporto dei soci e del personale dalla banchina al galleggiante viene effettuato con una zattera. Il socio, discesa la scaletta del muraglione, chiamò il custode del galleggiante, l'Alfarano, affinchè approntasse la zattera. Ma l'Alfarano erasi momentaneamente assentato e al richiamo rispose il Marchetti offrendosi di effettuare il trasporto non ostante che l'Alfarano, che lo sapeva non pratico della manovra, l'avesse diffidato a non arrischiarsi da solo ad eseguirla in caso che giungesse qualche socio.

Il socio, che da tempo non era disceso al galleggiante e che non conosceva il Marchetti e tanto meno sapeva s'egli fosse capace o meno della bisogna, discese nella zattera che, abilmente manovrata dal ragazzo, si avvicinò al galleggiante su cui con agile salto passò il canottiere che si diresse subito allo spogliatoio.

In quel momento, a causa della corrente impetuosa, la zattera su cui era rimasto il ragazzo si discostò alquanto dal galleggiante. Il Marchetti afferrò un'asta ad uncino, detta « mezza marinaia », e con essa cercò di riafferrare il bordo della piattaforma del galleggiante.

Ma non vi riuscì e cadde nell'acqua. Al tonfo, il canottiere accorse: vide soltanto una mano agitarsi per un attimo a fior d'acqua... Poi più nulla. Ed ogni ulteriore ricerca dell'annegato fu vana.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano

GLI SPORTS

Note d'ippica

Dopo la quattordicesima giornata

L'aspettativa per la *rentrée* di *Airy* e *Peerless* nel «Premio Ellington» non è andata delusa, perchè i due quattro anni hanno fornito un incontro interessante, sebbene l'arrivo sia avvenuto nell'ordine inverso delle preferenze.

Voi, tolto dalla sua classe, non ha potuto ripetere gli *exploits* precedenti. Dopo essere rimasto al comando fino all'inizio del rettilineo d'arrivo, appena attaccato ha ceduto completamente, terminando in coda al lotto e mostrando come la facilità delle sue precedenti vittorie avesse un valore subordinato alla compagnia su cui erano stati riportate. *Autour* ha figurato meglio che nella prima esibizione, ma il suo terzo posto — abbastanza distante dai due primi — è di molto inferiore alla fama che lo precedeva d'oltr'Alpe.

Dopo una corsa che ha avuto tutte le apparenze della regolarità *Airy* è venuto in dirittura — con un *rush* fulmineo — a battere nettamente *Peerless* che sulla forma di *three years old* gli era preferibile di parecchi chilogrammi. E poichè la cavalla del barone Levi ci era apparsa in esercizio nel meglio della sua condizione, dovremmo concludere che il figlio di *Henry the First* è molto migliorato nel passaggio di età. E' nostra impressione, però, che se Manchester avesse montato con maggior decisione distaccandosi prima, più difficilmente *Peerless* si sarebbe lasciata sorprendere dal *rush* dell'avversario.

* * *

Le altre corse piane in programma — su distanza inferiore al miglio — hanno avuto delle partenze tutt'altro che regolari; ma ormai... ci dovremmo meravigliare del contrario. Fortunatamente i più danneggiati allo *start* non sono stati i cavalli più favoriti dalla quota.

Alle numerose proteste, che continuamente riceviamo dagli appassionati, rispondiamo che le nostre parole sono destinate ad avere poco o nessun effetto su chi si è prefisso, come programma «*lascier correre*». Ma il rimedio vi è, ed è semplicissimo, ed è in loro potere. Si boicottino col giuoco queste corse e l'effetto sarà sicuro. I rimedi per ridurre gli inconvenienti delle partenze in... *fila indiana* verranno allora, e solo allora, escogitati e trovati.

* * *

Un'altra protesta riceviamo. E questa ci viene da numerosi abbonati della *Tribuna* F. Essi si lamentano perchè nelle *Tribune* popolari non vi sono le segnalazioni delle monte. Poichè la domanda è giusta, e con poca spesa si potrebbe esaudirla, noi la giriamo alla Società delle Corse, fiduciosi che essa voglia provvedere.

MOTOCICLISMO

La Roma-Terni

La corsa motociclistica Roma-Terni fatta disputare ieri dal *Moto Club Gentlemen* ha avuto un buon successo. Fin dalle 7,30 numerosi motociclisti e automobilisti erano convenuti al piazzale di Ponte Milvio, dove lo *starter* sig. Mario Tortima, impartite tutte le disposizioni, alle 8,30 precise ha dato la partenza alla prima categoria (550 cm.c). Di questa categoria partono Cipressi alle 8,30, Formentini 8.34, Nesbitt 8.36, Loreti 8.38, Tani 8.40, Porazzini 8.42, Puntoni 8.44, Di Giulio 8.46, De Prosperis 8.48.

Quindi alla distanza di 10 minuti prendevano la partenza i concorrenti alla seconda categoria (350 cm.c). Salterini alle 8.58, Sodani 9, Bettola 9.02.

Partivano infine i *sidecars*: Vitali alle 9.06, Gigli 9.08, Porzi 9.10.

La gara ha dato il seguente risultato:

Categoria 550 *cm.c.*: 1. Loreti in ore 1 41' 35", medaglia d'oro M. C. R. G. e medaglia d'oro del commissario regio Terni, 2. Porazzini in ore 1 42' 18", medaglia d'oro del M. C. R. G., 3. Nesbit in ore 1 45' 13", medaglia argento Municipio di Roma, 4. De Prosperis in ore 1 47' 30", grande medaglia vermeil.

Categoria 350 *cm.c.*: 1. Salterini in ore 2 2' 30", 2. Sodani in ore 2 25' 3".

Categoria sidecars.: 1. Porzi in ore 3 1' 40".

FOOT-BALL

La "Coppa Noli da Costa" vinta dall'Audace

Ieri ancora il vento fortissimo rovinò i due *matches* finali del torneo per la « Coppa Noli da Costa » che è stata vinta dall'Auda » Club Sportivo. In questo torneo abbiamo avuto agio di ammirare i progressi di forma della Pro Roma, che anche ieri, contro l'Audace, seppe ben sostenersi, dimostrando che il suo successo contro il Roman, nel giorno precedente, non era dovuto a semplice fortuna o ad una giornata eccezionale. I bianchi sono adesso degni di figurare onorevolmente contro le migliori squadre, e possono anche seriamente intimorirle.

Il Roman, manco a dirlo, si presentava incompleto, ma presentava in squadra Buratti, che ha sostenuto insieme a Iosimi il maggiore lavoro difensivo disimpegnandolo assai bene. Bisogna anzi dire che a loro due si deve la poca differenza dei *goals*, chè altrimenti l'Internazionale sarebbe riuscita ad imporre una netta vittoria all'avversaria.

Ed ora un po' di cronaca dei *matches*.

U. S. INTERNAZIONALE DI NAPOLI batte ROMAN 1 a 0

L'arbitro Bellucci, che ha ieri diretto ambedue gli incontri, fischia l'inizio alle 15,35. L'U. S. I. scende in campo con gli stessi uomini di ieri, ma con qualche giovevole spostamento. La sua composizione era quindi la seguente:

Pellizzone — Siracusa, Steigger — Serra (cap.), Casacchia, Lattad — Mandelli, Argento, Cortese, Tommy, Brusati.

Il Roman mancava invece di Bechis e di Donati tra quelli che aveva presentato ieri ma aveva a secondo centro Buratti, la sua formazione era quindi:

Talamone — Cosimi, Grassi — Costarosa, Buratti, De Lellis — Albertazzi, Rovido, De Giuli, Sasso, Meda.

Il giuoco è stato alquanto monotono nel primo tempo per il continuo assalto che l'U. S. I., aiutata dal vento, ha portato alla rete di Talamone che si è difeso assai bene. Abbiamo in questa ripresa notato il giuoco dell'inglesino Tommy, ed il bel giuoco di Lattad, calmo e sicuro; Brusati invece, pur essendo stato efficace ci ha soddisfatto poco per la troppa precipitazione.

In tutto il primo tempo, nonostante la continuità degli assalti portati, ed il vento favorevole i napoletani non riescono a segnare.

Alla ripresa Cortese, al 10' tira da lungi, il vento contrario devia la palla che Talamone attendeva di più fermo, e fa sì che essa entri comodamente nella rete del Roman. I giallo-rossi vogliono pareggiare ad ogni costo, ed assalgono, aiutati come sono dal vento propizio, ma la vigile difesa napoletana respinge sempre e la fine trova vincente la squadra partenopea per 1 *goal* a 0.

La finale per la Coppa AUDACE batte PRO ROMA 2 a 0

Sempre arbitrato da Bellucci, quest'incontro interessantissimo ha avuto inizio alle ore 17 10'.

L'Audace si presentava cogli uomini di ieri, ma quasi tutti contusi e doloranti; mancava sempre di Galassi I, Carosso ed Escalar, e la sua squadra era così composta: Chiesa — Pina, Galassi II — Rossi, Gatti, Romani (cap.) — Marchesano, Cerchia, De Martino, Pizzo, Michettone.

La Pro Roma mancava di Fiorini, e si presentava nella seguente formazione:

Bernardini — Zama (capt), Onofri — Colucci, Cimino, De Bernardinis — Mari I, Post, Monti, Marioni, Mari II.

L'Audace ha il campo sfavorevole, cionostante assale validamente, riuscendo a portarsi sotto la rete di Bernardini, ed impegnando Zama ed Onofri. Un colpo di testa di Zama, deviato dal vento, fa sì che Cerchia, al 10' riesca a segnare elegantemente il primo *goal* per l'Audace. L'assalto audace continua, e Michettone al 15' ha un potente traversone che batte al palo; i bianchi ora si scuotono un poco e riescono a portarsi nel campo audace, ma per poco, chè qualche istante dopo gli audaci ritornano alla carica, e Marchesano per pochi non arriva ad infilare una bellissima centrata di Michettone.

Poco dopo ha termine il primo tempo, ed alla ripresa l'Audace, col vento in favore, assale sempre più tenacemente riuscendo a portarsi sotto il *goal* di Bernardini. Ma in un assalto dei bianchi, un'incertezza dei *backs* bianco-rossi, fa sì che Monti possa pareggiare.

Il giuoco si fa ora più accanito ed è spesso violento: l'Audace si lancia rabbiosa all'attacco, e riesce infine ad ottenere il *goal* della vittoria per merito di De Martino. La Pro Roma vorrebbe ottenere il pareggio, ed assale vigorosamente nell'ultimo quarto d'ora, non più molestata dal vento che è ora assai diminuito, ma la difesa audace, nella quale eccelle Romani, respinge sempre, riuscendo a giungere alla fine con la vittoria ottenuta per 2 *goals* a 1.

LA CLASSIFICA

La classifica è la seguente: 1.a Audace con punti 4; 2.a Pro Roma con punti 2; 3.a U. S. Internazionale con punti 2; 4.o Roman con punti 0.

LA CONSEGNA DELLA COPPA

Alle Venete, riuniti in fraterno simposio, si sono trovati ieri sera i giuocatori del Roman, col loro presidente ing. Casalini, quelli dell'U. S. I., ed i rappresentanti della Pro Roma e dell'Audace.

A questi ultimi, dopo varii, applauditissimi brindisi, fu consegnata la bella coppa che rimane assegnata all'Audace per un anno.

NELLE ALTRE CITTA'

Gli incontri disputati ieri nelle altre città hanno dato i risultati seguenti:

A MILANO Internazionale Milan batte squadra mista milanese con 4 *goals* a 0.

A PADOVA Padova batte Zurigo con 4 a 3.

A MODENA Modena batte Vicenza con 2 a 0.

A COMO Como batte Novara con 5 a 1.

Ad ALESSANDRIA Alessandria batte Casale con 6 a 0.

BOXE

Iohnson battuto da Williard nel Campionato del Mondo

AVANA, 6.

Il grande *match* di boxe tra Jess Williard e Jack Johnson per il titolo di Campione del Mondo pesi massimi e Campione assoluto, è riuscito del massimo interesse. Una folla enorme assisteva all'incontro che è stato dei più emozionanti. Ma Johnson — quantunque si fosse ben preparato — è stato battuto da Williard al 26.o *round* per *knock-out*.

Adoperando regolarmente l' Odol

per la cura dei denti, la bocca quasi ringiovanisce, come il corpo dopo un bagno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Tittoni

L'on. Tittoni, di cui abbiamo annunziato la presenza in Roma in occasione delle feste pasquali che l'illustre uomo ha voluto venire a passare con la madre, approfitta, com'è naturale, del suo soggiorno per conferire frequentemente con l'on. Sonnino sulla presente situazione internazionale. A tale uopo frequenti sono i colloqui fra i due uomini. Dopo la sua visita di saluto, fatta il giorno dell'arrivo, anche ieri, in mattinata, l'on. Tittoni è stato alla Consulta, dove ha lungamente conferito col Ministro degli Esteri. Anche oggi l'on. Tittoni è atteso alla Consulta. E i colloqui continueranno ancora nei giorni seguenti.

L'on. Tittoni non ha ancora fissato il giorno del suo ritorno a Parigi.

T. Nelson Page a San Remo

Abbiamo da San Remo, 5 ore 21,20:

Stasera è giunto all'«Hôtel Royal», accompagnato dal suo segretario particolare signor Harrison, Thomas Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti.

Qualche giornale aggiunge a questa notizia che T. Nelson Page dovrebbe avere a San Remo dei colloqui con diplomatici stranieri. A noi risulta per contro che il signor Page ha semplicemente accompagnato Mrs. Page che aveva bisogno della Riviera per la sua salute, e si dispone a rientrare subito a Roma.

Il gen. Pau torna in Francia

SIRACUSA, 5, ore 21.

Con un piroscafo italiano, proveniente dal Pireo, è qui atteso il generale Pau, reduce dalla Russia.

Il generale proseguirà per Roma.

Il Duca delle Puglie

Da Bari, 6, ci telefonano:

Ieri sera giunse nella nostra città il Duca delle Puglie, allievo della Scuola Militare di Napoli.

Egli doveva proseguire per Roma, ma avendo perduta la coincidenza, si è fermato tra di noi per visitare la città. Alla visita delle grandi città il Duca dedica volentieri le proprie vacanze.

Il gen. Porro e l'on. Rubini

In occasione della nomina del gen. Porro a sottocapo di Stato Maggiore si è ricordato ch'egli era stato designato Ministro della Guerra nel primo Ministero Salandra e si è accennato anche alle ragioni per cui non credette di accettare l'ufficio. E poichè in tali accenni s'era fatto il nome dell'onor. Rubini allora Ministro del Tesoro, questi manda ai giornali una sua comunicazione.

L'on. Rubini dice che «generale allora fu il giudizio sulle richieste del gen. Porro; anzi alla Giunta del bilancio qualcuno ritenne abbondanti anche le somme concordate col Ministro Grandi». Ed aggiunge: «Invece gli eventi posteriori creando nuovi doveri imposero provvedimenti assai maggiori e ben più solleciti. Una divergenza di indirizzo finanziario, specialmente in materia tanto importante, avrebbe dato luogo immediatamente alle mie dimissioni».

Le quali dichiarazioni dell'on. Rubini dimostrano ancora una volta ch'egli come Ministro del Tesoro consentì per l'esercito una cifra minore di quella di 570 milioni che, com'è noto, aveva già concesso durante il Ministero precedente, l'on. Tedesco al generale Spingardi e al capo di Stato Maggiore, generale Pollio.

Per l'industria delle automobili

Il Ministero delle Finanze ha diramato una circolare con la quale regola la materia della esportazione delle automobili. Fra le disposizioni date vi è quella in forza della quale nella domanda per ottenere l'autorizzazione per esportare all'estero automobili di fabbrica italiana si rende obbligatoria la indicazione del luogo definitivo di destinazione, il nome e l'indirizzo degli spedizionieri ai quali sono affidate le operazioni per il ritiro delle macchine.

Queste disposizioni si sono rese necessarie in seguito ad una viva agitazione degli industriali italiani i quali non potendo esitare all'interno tutta la loro produzione desiderano tenere ancora aperti sbocchi di vendita all'estero. Si è anche tenuto conto del fatto che la chiusura degli stabilimenti minacciata dagli industriali avrebbe provocato una grave crisi di disoccupazione nel numerosissimo personale addetto agli stabilimenti stessi.

Le vaccinazioni antitifiche

Nella corrente settimana per opera degli istituti sieroterapici di Milano e di Siena e del laboratorio della Direzione generale della Sanità, sarà ultimata la produzione del vaccino antitifico per l'esercito e per la marina.

A tutte le richieste fatte sino ad oggi dai vari comandi di corpo d'armata si è potuto dar corso sollecitamente ed è quindi da ritenersi che entro il 15 corrente tutti gli uomini che si trovano sotto le armi avranno avuto l'innesto del vaccino profilattico antitifico.

Il solo laboratorio batteriologico della Direzione della Sanità, che per la prima volta veniva adibito alla fabbricazione di vaccini, ha potuto dare una produzione media di trentamila dosi giornaliere.

Consiglio Superiore dei LL. PP.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti oggetti:

— Domanda per la concessione sussidiata del servizio automobilistico fra Siena-Torrenieri-Radicofani.

— Proposta pei raccordi della nuova stazione di Arquata lungo la direttissima Genova-Tortona con la linea Torino-Genova verso Genova.

— Nuovo progetto della stazione di Medole comune alle tramvie Medole-Casaloldo e Brescia-Mantova.

— Nuovo progetto esecutivo della linea Saline di Lungro-Ferrovia Ionica.

— Riesame del progetto esecutivo del 1.o lotto dei lavori per lo spostamento della stazione di Cuneo sull'altipiano.

— Domanda per la concessione sussidiata del servizio automobilistico stazione di Casalbordino-Pollutri-Scerni con diramazione all'abitato di Casalbordino.

— Domanda per la concessione sussidiata delle linee automobilistiche Casteggio-Montalto Pavese e Casteggio Zavattarello.

— Domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Biella a Donato.

— Progetto di costruzione del tronco Scalea-San Nicola Arcella della prov.le 188 (Cosenza).

— Progetto della strada da Torino alla stazione di Châtillon.

— Sistemazione del tratto Porto di Cotrone-Stazione della naz.le 61 (Catanzaro).

— Domanda dell'Azienda elettrica municipale di Roma per variante alla concessione di derivare acqua dall'Aniene.

— Progetto di acquedotto per il Comune di Giaveno (Torino).

— Progetto di acquedotto per il comune di F[illegible]

— Progetto di acquedotto consorziale, dei [illegible] Civitaquana, C[illegible] Alanno, Nocciano e Rosciano in prov. di Teramo.

Il Re riceve il Sindaco di Pavia
La fondazione del Policlinico Pavese

Oggi il Re ha ricevuto in udienza ufficiale il sindaco di Pavia, prof. comm. Eteocle Lorini venuto appositamente a Roma per invitare, a nome della città, il Sovrano alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo Policlinico, che secondo una legge speciale votata dal Parlamento sorgerà per il vistoso concorso dello Stato, della Città ed Ospedale di Pavia, nonchè delle Provincie Lombarde.

Il prof. Eteocle Lorini era accompagnato dal Rettore Magnifico dell'Università, prof. Egidio Gorra e dal senatore Camillo Golgi, lustro e decoro di quell'Ateneo, presidente a vita della Commissione di vigilanza dell'erigendo Policlinico, che ben può dirsi sia stato la mente ideatrice e l'anima vera, tenace e vigilante del nuovo grandioso Istituto.

Il Re si intrattenne a lungo coll'on. Commissione, volendo essere minutamente informato dell'ordine delle future Cliniche, alle quali mostrò di portare il più grande interesse. Gradendo moltissimo l'invito il Re dichiarò che molto volentieri interverrà alla cerimonia, solo facendo qualche riserva di fronte alle possibili circostanze politiche.

L'on. Salandra
visita gli scavi di Pompei

NAPOLI, 6, ore 12.

Eccovi altri particolari intorno alla visita fatta dal Presidente del Consiglio onorevole Salandra a Pompei:

L'on. Salandra, insieme con la sua famiglia e al suo Capo di Gabinetto comm. Zammarano, e accompagnato dal prof. Vittorio Spinazzola sopraintendente dei Musei e scavi, dopo aver brevemente visitata la parte vecchia della città si è recato subito nei Nuovi scavi, dove si è intrattenuto lungamente, interessandosi vivamente ai nuovi metodi di scavo e di restauro e ai risultati importantissimi per essi conseguiti.

Tutto quello che tali risultati hanno portato di nuovo nella conoscenza della vita, del costume, della casa antica, gettando nuovissima luce su quanto di tutto ciò si sapeva, ha fermato vivamente l'occhio e la mente del Presidente del Consiglio. Così gli affreschi dell'industria dei feltrai che animano la parete di un laboratorio di feltri e di stoffe che si apre per tre porte sulla via; così il magazzino e il laboratorio della «fullonica» con le sue vasche, gli asciugatoi, la cucina per gli operai, ecc; così le grandi iscrizioni di giuochi gladiatorii e numerosissimi manifesti elettorali lungo tutta la strada; così il nuovo aspetto pieno di vita, delle case e delle botteghe con le loro insegne e le grandi tende; così gli architravi e le travi bruciate, ma lasciate «in sito»; così i rilievi splendidi dei canti più solenni dell'epopea omerica.

Tali cose sono state degne di trattenere, anche in quest'ora, l'attenzione dell'on. Salandra, che sa tutto ha portato il giudizio e il godimento della sua alta cultura e della sua mente serena e a tutto ha dato, con vive parole, l'alta approvazione sua esprimendone al prof. Spinazzola il profondo compiacimento.

Ma un fortunato trovamento ha dato alla visita del Presidente del Consiglio il più felice rilievo. Proseguendosi infatti alcuni scavi, iniziati il giorno di sabato, è apparso un vano di singolare ampiezza, fiancheggiato di alti pilastri sul fronte dei quali, ultimatosi alla presenza dell'on. Salandra lo sgombero del lapillo, sono apparsi in tutta la loro maestà due grandiosi trofei di armi romane, potentemente rappresentati e solenni.

Sul fondo giallo essi hanno in doppio ordine, per l'altezza di quattro metri, imponenti loriche e tuniche succinte, circondate da elmi, lance, turcassi, ancore, scudi di tutte le forme e grandezze; carri dalla piccola ruota con timone e giogo, carichi di grandi scudi ed armi ed ogni altra specie di bellici strumenti.

L'edificio certamente importantissimo ancora non mostra l'uso cui potè essere adibito. Sulla cenere per ora è apparso un grande cancello di legno fatto di barre trasversali, del quale si va prendendo l'impronta.

Lo scavo si è compiuto così fra l'emozione degli astanti.

Assisteva per gentile concessione del Presidente del Consiglio, il Ministro plenipotenziario d'Olanda.

* * *

L'on. Salandra è atteso a Roma per questa sera, col diretto di Napoli che giunge a mezzanotte.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' aperta al pubblico una collettoria postale a Monastero, frazione di Pian di Meleto (prov. di Pesaro).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Mizzole (prov. di Verona).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Resina, in estensione della rete urbana di Napoli.

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Pesaro N. 1 (Via Doria).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Monteroni d'Arbia, in estensione della rete urbana di Asciano (prov. di Siena).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Melegnano ai Comuni di Carpiano, Cerro, S. Zenone, Sordio, Villa Vesco, S. Giuliano, Mediglia, Colturano, Dresano, Vizzolo, Casalmaiocco, Mulazzano, Cervignano, Paullo, Tribiano, Pantigliate, Peschiera, Merlino, Zelo, Comazzo, Mezzate (prov. di Milano).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Ceggia in estensione della rete urbana di S. Donà di Piave (prov. di Venezia).

— E' aperta una collettoria postale a S. Sisto frazione di Pian di Meleto (prov. di Pesaro).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Torre Caietani (prov. di Roma).

— E' istituita una ricevitoria fonotelegrafica a Gagliole collegata alla ricevitoria di Castel Raimondo (prov. di Macerata).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Masserano, in estensione della rete urbana di Cossato (prov. di Novara).

— E' aperto al pubblico servizio un posto telefonico presso la stazione ferroviaria di Imola (prov. di Bologna).

— E' istituita una ricevitoria postale ad Acquate (prov. di Como).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Roncaglia, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Cornolo (Bedonia) in provincia di Parma.

— E' aperto al pubblico servizio il posto fonotelegrafico comunale di Quercia, collegato alla ricevitoria telegrafica di Narni (prov. di Perugia).

— E' istituito il collegamento fonotelegrafico di Rasiglia, Verchiano e Scopoli, frazioni di Foligno, con la ricevitoria telegrafica di Casenove (prov. di Perugia).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di S. Pietro Tarquiniano, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Corniolo di Rimini (prov. di Forlì).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Borgonovo, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di [illegible] (prov. di Como).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Locate Varesino, in estensione della rete urbana di Tradate (prov. di Como).

L'elezione politica a Ferrara

FERRARA, 5.

Il pensiero dei clericali

Credo interessante trasmettervi quanto scrive oggi l'*Avvenire*, organo riconosciuto dei cattolici ferraresi, in merito alla lotta elettorale di domenica prossima in questo 1.o collegio.

Dice il giornale:

«Domenica prossima dunque gli elettori del 1.o collegio saranno chiamati ad eleggersi il proprio deputato.

Già tutti i partiti hanno preso il loro posto di combattimento. La candidatura di Guido Podrecca rappresenta non il solo anticlericalismo, ma significa la più abbietta lotta ed il più turpe sfregio ai sentimenti più nobili di qualunque fede.

La candidatura di Guido Podrecca vorrebbe coprirsi di un abito alla moda; l'interventismo; ma questo abito, dopo il presente bellico conflitto, sarà subito deposto e verrà indossato quello del socialismo rivoluzionario.

Chè se poi interventismo vuol dire guerra ad ogni costo e vuole significare l'opinione di coloro che da otto mesi avrebbero voluto che l'Italia fosse entrata in guerra, allora i cittadini di Ferrara sapranno certamente far giustizia di quest'aberrazione; se interventismo invece vuole esprimere la ferma volontà di ogni italiano di intervenire anche con la forza delle armi alla tutela dei nostri interessi politici ed economici minacciati, allora Guido Podrecca arriva in ritardo.

La candidatura infine di Guido Podrecca denota il persistere di un fatto sconfortante: e cioè che la nostra terra deve essere campo agli esperimenti in *corpore vili*, deve essere campo (secondo a tutti gli avventurieri) della politica.

La candidatura di Carlo Zanzi poi, ha la sua ragione d'essere nella neutralità reclamata dal partito socialista nella presente situazione internazionale. Nessun cittadino d'Italia può accettare questa tesi senza venir tacciato di esser nemico della patria.

Nessun cittadino può, *a priori*, escludere un'azione cruenta, può mettersi in un musulmano torpore, può chiudersi preventivamente la via alla salvaguardia della dignità e degli interessi d'Italia e può non aver fiducia nei più grandi destini di questa.

La candidatura Zanzi infine, se vittoriosa, significherebbe l'ognor più prevalere delle forze socialiste nella nostra provincia, dalle quali tutti gli uomini d'ordine debbono impedire con ogni possa il consolidamento. E gli uomini costituzionali e d'ordine si affermino sul nome di Pietro Sitta.

I cattolici possono e debbono portare tutte le loro energie perchè la candidatura di questi esca domenica trionfante dall'urna.

Oh! i nostri avversari quanto inchiostro sprecheranno per ciò. Ma i cattolici che hanno dato tante prove di patriottismo, di amore alla causa dell'ordine, nell'odierna battaglia che ha un particolare alto significato civile e morale, non saranno in seconda fila.

I cattolici insomma danno ancora una volta squisita prova di possedere un delicato senso di civismo senza venire meno alla loro vera dignità di partito».

La propaganda del prof. Sitta

Ieri sera il prof. Sitta ha parlato a Pontelagoscuro davanti ad un imponente numero di persone. Egli ha esposto a larghe linee il suo programma, intrattenendosi con acuta indagine ad esaminare la situazione politica generale.

Passando poi a parlare intorno ai bisogni che toccano più da vicino il nostro paese, il prof. Sitta ha sostenuto la necessità della costruzione di case popolari, dello sviluppo della navigazione fluviale per rendere Pontelagoscuro il più importante porto interno della regione padana.

Ha concluso accennando ai problemi che riguardano la classe agricola e industriale i quali possono esser soltanto risolti col sistema economico liberale, che ha avuto il suo più efficace risultato nella liberissima Inghilterra.

Il magnifico discorso del nostro candidato, seguito dalla più viva attenzione, fu entusiasticamente applaudito dall'auditorio, che si sciolse inneggiando al trionfo della candidatura del prof. Sitta.

Una lettera dell'on. Finocchiaro Aprile

L'on. Andrea Finocchiaro-Aprile ha diretto all'esimio candidato dei liberali ferraresi la seguente lettera:

«Il momento è grave per il paese; e Ferrara, che io amo quasi quanto te, darebbe, mandandoti alla Camera, solenne prova di quella solidarietà nazionale che è così necessaria nell'ora presente e avrebbe in te un difensore zelante ed energico dei suoi bisogni, un assertore tenace delle sue aspirazioni.

Io ti faccio i miei più fervidi auguri e ti saluto affettuosamente.

Tuo: *Andrea Finocchiaro-Aprile*».

L'agitazione della gente di mare

LIVORNO, 5.

Per solidarietà con la gente di mare, gli scaricatori hanno qui «boicottato» il piroscafo *Anteo* degli armatori liberi Andrea e Giuseppe fratelli Sturlese, giunto nel nostro porto da Genova con a bordo 3600 tonnellate di legname.

L'articolo di Gino Arias sul porto di Genova

L'articolo del prof. Gino Arias dell'Università di Bologna, sul porto di Genova, che noi riportammo ieri nella *Tribuna*, apparirà nella rivista la *Società per Azioni*, diretta dal nostro amico avv. comm. Giuseppe Cimino, ha gentilmente ce ne aveva comunicate le bozze. La rivista va occupandosi assiduamente della questione granaria e di quella del porto di Genova.

Il furto ed il ricupero
d'una Madonna robbiana di gran valore

Dopo otto mesi di ricerche ininterrotte, compiute con alacrità e diligenza, la Pubblica Sicurezza è riuscita a ricuperare una pregevolissima terracotta, del valore di oltre sessanta mila lire, che fu rubata nel luglio dello scorso anno presso Urbino.

La terracotta, rappresentante una Madonna con il bambino, della scuola robbiana, trovavasi in una chiesuola di Cittadella, presso Urbino. Nella notte del 21 luglio scorso la porta della chiesa fu scassinata e la preziosa opera d'arte rubata. Il furto era stato consumato con tante precauzioni da rendere difficile il ricupero della terracotta, la cui sparizione aveva destato grande rammarico trattandosi d'un'opera d'arte di grande valore, del 400, un documento notevolissimo della scuola dei Robbia. La Pubblica Sicurezza iniziò subito le sue ricerche che non sono state mai interrotte e che hanno avuto successo.

Da chi era stata rubata la terracotta? Si era riusciti a portarla via dall'Italia? Ecco i dubbi tormentosi che stimolavano ed incitavano nella ricerca.

Il direttore generale della P. S. comm. Vigliani era riuscito a sapere che nel comune di Sarteano, limitrofo a quello dove il furto era stato consumato, si trovava un venditore di tessuti e di antichità, tale Morgantini Giulio e che costui faceva pratiche per vendere un oggetto d'arte, antico, di molto valore.

Sulle tracce...

Il fatto che un negoziante di cose antiche, in un comune prossimo a quello dove il furto era avvenuto, cercasse di vendere un oggetto di valore, destò naturalmente gravi sospetti; ed il comm. Vigliani non indugiò a venire a capo della cosa, incaricandone un funzionario abilissimo, il cav. De Cosa, commissario del Ministero dell'Interno...

Frattanto al Morgantini fu fatto sapere che uno straniero, naturalmente... milionario, aveva intenzione di acquistare l'oggetto antico e in questo senso si stabilirono le pratiche opportune tra il negoziante di Sarteano e il... milionario straniero, un signore, costui, tutto raso, con occhiali d'oro, sulla cui autenticità sia di straniero, sia di milionario, il Morgantini non poteva avere alcun dubbio!

Fu stabilito che nella giornata di ieri, 5, alle ore 14, a Città della Pieve, all'albergo Bertini, si sarebbe concluso l'affare...

Il sequestro della terracotta

Ieri mattina giunsero per tempo alla stazione di Città della Pieve, alcune persone che si qualificarono per ingegneri e assistenti, arrivati lì per studiare l'ingrandimento del piazzale della stazione.

Avevano tutti gli strumenti necessari, e si misero subito all'opera con grande alacrità come se l'ingrandimento del piazzale dovesse effettuarsi... nella giornata di ieri.

Poco prima delle 14, mentre gli strumenti geodetici erano in funzione e gli ingegneri e gli assistenti continuavano a prendere le misure ed i rilievi opportuni, lo straniero milionario andò ad attendere all'Albergo Bertini il Morgantini, venditore dell'oggetto antico.

Questi fu puntualissimo e lo straniero lo ricevette con molta cortesia e gli mostrò sedici biglietti da mille...

L'affare era fatto! Il Morgantini si assentò per pochi momenti, risalì poco dopo, portando seco la Madonna robbiana.

Ma le cose, che procedevano tanto bene, cambiano improvvisamente.

— Lei è in arresto — disse *lo straniero*, che era il delegato Ferrari, la cui fisonomia si prestava benissimo alla parte...

— In arresto? Ma io l'ho avuto regalato, questo oggetto — rispose il Morgantini, tentando di svignarsela. Invano! Ad un tratto i presunti «ingegneri e i relativi assistenti», che erano il cav. De Cosa, il delegato Marini ed altri, avevano interrotto i lavori e circondata la casa.

Il Morgantini fu tratto in arresto e mandato al carcere di Città della Pieve, mentre l'opera d'arte ricuperata veniva trasportata a Roma per essere consegnata al comm. Corrado Ricci, direttore delle Belle Arti.

La Madonna

La Madona robbiana, che il cav. De Cosa ed i suoi collaboratori sono riusciti a rintracciare, ha un valore di oltre sessantamila lire, ed è un'opera che racchiude tutte le caratteristiche della scuola dei Robbia. E' l'immagine d'una maternità semplice, profonda e calma. Su uno sfondo celeste risalta il mantello azzurro orlato di verde, che lascia scorgere il corpetto viola della Madonna la quale regge il bambino su un braccio, e con una mano trattiene con gesto lento il piccolo braccio della creatura, nelle cui sembianze è un riflesso delicatissimo di quella materna.

Quando stamane siamo stati ammessi a visitare la terracotta, il cav. De Cosa era con noi, e all'abilissimo funzionario abbiamo voluto tutti esprimere le nostre congratulazioni, per aver saputo ricuperare questo notevole documento dell'arte nostra quattrocentesca.

Un delitto a Florinas

SASSARI, 6, ore 10.30.

A Florinas, iersera, certo Angelo Fiori, assolto dai giurati di Sassari, dalla imputazione di omicidio, quaranta giorni sono, mentre attraversava il cortile della sua casa, fu colpito da due revolverate. Raccolto agonizzante, il Fiori fece il nome del presunto assassino, il quale è stato ora arrestato dai carabinieri. Molti testimoni però dichiarano che nell'ora del delitto l'arrestato trovavasi in un circo equestre.

Tra un auto e una motocicletta
Un ferito grave

BRESCIA, 6.

Ieri mattina, verso le 4, la «Croce Bianca» fu avvertita di andare ad Anfo a prendere un soldato ferito in una aggressione per condurlo al nostro ospedale. Nel ritorno l'automobile della «Croce Bianca» urtò contro una motocicletta, riducendola in frantumi.

Il motociclista è all'ospedale in gravi condizioni, ma si spera di salvarlo.

I contadini di Andria in sciopero

ANDRIA, 6, ore 11.50.

La Lega dei contadini accampava in questi ultimi tempi la pretesa di computare nelle ore di lavoro il tempo necessario per andare e tornare dalla campagna. E poichè i proprietari non credettero poter aderire a questa richiesta, trovando di aver già fatte larghe concessioni ai contadini e condizioni considerevolmente vantaggiose di fronte a quelle dei contadini di altre regioni italiane, i leghisti hanno stamane proclamato lo sciopero.

Grazie alle misure prese dal commissario Barbangelo, l'ordine pubblico è ben tutelato in città: non così è però sulle vie di campagna ove ai proprietari ed ai liberi lavoratori viene a viva forza impedito dalle squadre dei leghisti di recarsi nelle proprie terre al lavoro. Si invoca pertanto dalle autorità un energico intervento perchè sia tutelata la libertà del lavoro.

La morte del sen. Fergola

NAPOLI, 6.

Si è spento ieri il senatore Emanuele Fergola, professore nella R. Università di Napoli e secondo astronomo dell'osservatore metereologico di Capodimonte. Fu membro di varie accademie scientifiche e rettore della nostra Università per il biennio 1893-1894. Lascia interessantissime e numerose opere e monografie.

Provincia Romana

Albano
TENTATO SUICIDIO

Pasquetta Martelloni, di anni 18, volle festeggiare il suo onomastico e la festa della Resurrezione in un modo assai strano ed originale. Essa ha in casa dei tubetti di chinino e decisa di troncarsi la vita ha incominciato a ingoiare confetti fino a raggiungere la rispettabile cifra di quaranta. Poi a meglio completare il venefico suo mezzo ha sciolto delle capocchie di fiammiferi in una tazza di caffè che sorbì avidamente. Ma poi presa di nuovo dal desiderio di vivere ha cominciato a piangere e a lamentarsi, confessando ai genitori la sua sciocca e delittuosa azione.

Trasportata subito al civico ospedale il dott. Ingegni l'ha sottoposta ad una energica lavanda di stomaco facendola ricoverare in corsia dove trovasi in osservazione.

Interrogata la sciocherella ha fatto immaginare che movente del tentato suicidio sia stata una delusione d'amore.

I sanitari la salveranno poichè è certo che di confetti di chinino, Pasquetta ne ha ingoiati molti, ma molti di meno di quanti essa ha detto.

Corneto-Tarquinia
GARA PODISTICA

Ieri ebbe luogo l'annunciata gara podistica circondariale, indetta dalla locale «Squadra podistica Tarquiniese».

Vi parteciparono otto podisti, ai quali venne dato il «via», dallo «starter» Venanzi Attilio, alle ore 10,5.

Appena un chilometro dalla partenza, prese il comando Arcangelo Monti, il quale, con uno slancio magnifico, riuscì a distaccare tutti i suoi compagni. Non ostante il fortissimo vento di ieri e sebbene colpito da dolore ad un piede, il Monti marciò sempre deciso ed, acquistando terreno, tagliò primo il traguardo, conquistandosi così il titolo di «Campione del Circondario».

Lo seguì, a poca distanza, Alberto Moretti il quale avrebbe potuto figurare quale più temibile concorrente se non fosse stato preso, improvvisamente, da un dolore di milza e costretto così a cedere il passo al Monti.

La gara alla quale parteciparono pure tre soldati del distaccamento del 59.o fanteria, si svolse su di un percorso di 14 chilometri e riuscì interessantissima.

Ecco l'ordine in cui giunsero i podisti partiti alle 10,5.

1. Arcangelo Monti, 10,53 — 2. Alberto Moretti, 10,56 — 3. Sesto Fattori, 10,58 — 4. Giovanni Falleroni, 11 — 5. Pasquale Nicolò, 11,08 — 6. Giuseppe Giera, 11,10 — 7. Attilio Uggè ore 11,15.

Il premio per squadra è stato vinto dalla squadra podistica Tarquiniese.

La Giuria era composta dei signori Domenico prof. Marzi, Attilio Venanzi, Lorenzo Santaccioli e Giovanni Perroni.

Tivoli
UN FURTO DI OSPITALITA'

Da qualche giorno Giuliani Emiliano era ospitato nella nostra città dal suo compaesano Dominici Giuseppe, in una casetta del quartiere popolare del Colle.

Il Giuliani volendo in qualche maniera mostrare la sua gratitudine all'amico cortese ha creduto bene ieri di alleggerirlo del peso di lire 180 e di altri oggetti di trascurabile valore.

Avvertito il maresciallo dei carabinieri Gessillo, il riconoscente Giuliani è stato arrestato e condotto in carcere a meditare sui doveri dell'ospitalità.

ALL'ASILO INFANTILE

Il ministero dell'Interno mercè l'interessamento dell'on. Alfredo Baccelli ha concesso al nostro asilo infantile il sussidio di lire 300.

A proposito, quando si decidono i dirigenti di questo ente educativo ad agevolare l'opera dell'assessore della P. I. per la creazione dei giardini di infanzia?

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37

Comunicato

Roma, 2 aprile 1915.

Cari amici
Fausto Salvatori e Antonio Cippico,

Il dott. Carlo Livi, al quale io il lunedì 29 nel pomeriggio quando mi telefonò il contenuto di un suo comunicato al *Giornale d'Italia*, risposi di *non mettere più piede in casa mia*, al quale la sera stessa inflissi una pubblica smentita nel *Giornale d'Italia*, al quale il giovedì 1.o aprile inflissi una seconda smentita — incontratomi iersera alle 23 al Corso, si precipitò su me gridando: «buffone!» e levò il braccio nell'intenzione di colpirmi; io parai con la destra che impugnava il bastone, e gli ruppi sulla schiena il bastone stesso. Nel caso che il dott. Livi quattro volte offeso mi mandasse finalmente oggi i padrini, posso contare sulla vostra assistenza. Ve ne anticipo le più vivegrazie. Lascio ad uno di voi, Fausto Salvatori il pezzo di bastone che impugnavo e che si è rotto sul dorso dell'aggressore. Il vostro affezionatissimo

Alberto Lumbroso.

Chiaro Signor Barone Alberto Lumbroso,

Abbiamo l'onore di rassegnarle il mandato cavalleresco che Ella ci affidò nella notte dal giovedì al venerdì 2 aprile, non appena era avvenuto l'incidente fra il dott. Carlo Livi e Lei. Abbiamo atteso oltre le quarantotto ore i rappresentanti che il dott. Livi avrebbe dovuto inviarLe, ma nessuno è giunto. Ora, poichè il dott. Carlo Livi non ha creduto risolvere in forma cavalleresca l'incidente nel quale ad una parola offensiva Ella aveva risposto con una percossa, come non aveva creduto domandare spiegazioni o riparazioni alla doppia smentita dura che aveva da Lei ricevuto, nè alla proibizione recisa di frequentare la Sua casa, a noi non resta che renderLe grazie dell'onore che Ella ci ha fatto affidandoci la Sua rappresentanza. Ciascuno ha della propria dignità quel sentimento che gli deriva al carattere, dalla vita, dalle abitudini, e a noi non si appartiene dare giudizi sulle persone. Ma dichiarando chiusa una vertenza che altri non intese nè compresero, rendiamo omaggio sincero al Suo carattere e alla Sua dignità di gentiluomo. Accolga il nostro saluto.

Domenica, 4 aprile 1915.

Fausto Salvatori,
Antonio Cippico.

Bollettino meteorologico
del 6 Aprile 1915

In Europa la pressione massima è di 759 in Ungheria; minima di 750 sulla Grecia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito al sud e Sicilia intorno a tre millimetri, abbassato altrove, fino a quattro millimetri sull'Emilia; la temperatura è quasi stazionaria sull'Emilia, aumentata per il resto; cielo bello.

Barometro: 759 in Sardegna; 754 sulle coste meridionali adriatiche.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle località meridionali, del quarto altrove, cielo nuvoloso, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del primo quadrante al nord, del quarto sul resto, cielo nuvoloso sulle coste toscane e liguri, temperatura aumentata, mare alquanto agitato. Sul versante jonico: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti forti settentrionali, cielo vario, pioggie sulla Cirenaica, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.8 — Termometro centigrado: massima 19.2; minima 8.0 — Umidità: relativa 38; assoluta 4.94 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Mercoledì, 7 Aprile — S. Amatore conf.
Levata del sole ore 5,46. Tramonta ore 18,30.
Nasce la luna ore 2,10. Tramonta ore 11,19.
(Luna nuova, il 14).
Ava Maria: Ore 19.

Monte di Pietà di Roma

L'AMMINISTRAZIONE CORRISPONDE L'INTERESSE DEL

2.50 % sui conti correnti disponibili
2.75 % » » vincolati a 3 mesi
3.00 % » » vincolati a 6 mesi
3.25 % » » vincolati a 9 mesi
3.50 % » » vincolati ad 1 anno
3.24 % sui depositi a risparmio.

LE OPERAZIONI RELATIVE POSSONO EFFETTUARSI TANTO PRESSO LA SEDE PRINCIPALE (PIAZZA DEL MONTE) CHE PRESSO L'AGENZIA DI CREDITO (VIA MARCO MINGHETTI N. 4); E, PER I DEPOSITI A RISPARMIO E FINO ALLA SOMMA DI L. 2000, ANCHE PRESSO LE AGENZIE-SUCCURSALI, SITUATE IN TUTTI I QUARTIERI DELLA CITTA'. AI CORRENTISTI E' ESEGUITO GRATUITAMENTE IL SERVIZIO DELL'INCASSO DI CEDOLE E DEL PAGAMENTO DI TASSE.

SOCIETA' VENETA
per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane

Anonima sedente in Padova - Capitale L. 24 milioni inter. versato

AVVISO
di convocazione di Assemblea generale ordinaria

I signori Azionisti sono convocati il giorno 24 aprile corrente alle ore 13 presso la sede della Società in Padova, via Eremitani N. 8, in Assemblea ordinaria per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1914.
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1914.
3. Approvazione delle Relazioni, del Bilancio e deliberazioni relative.
4. Retribuzione ai Sindaci pel 1915.
5. Nomina di sei Amministratori.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Si fa avvertenza che le iscrizioni per l'ammissione all'Assemblea comincieranno alle ore 11.

A norma dei signori Azionisti, il tempo utile per depositare le azioni presso gli Istituti sotto elencati, si matura alle ore 16 del giorno 17 aprile corrente, e presso la Sede alle ore 16 del giorno 20 aprile corrente per la prima convocazione, e rispettivamente al 27 e 29 aprile stesso, nel caso di seconda convocazione al 3 maggio p. v. (Art. 8, 9, 10, 11 e 13 dello Statuto sociale).

Si avverte che il deposito delle azioni può essere fatto in tempo utile nelle seguenti città e presso i seguenti Istituti e Ditte:

BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti a Venezia;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Bologna, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Udine, Venezia, Verona;
CREDITO ITALIANO di Bari, Carrara, Firenze, Genova, Lecco, Milano, Napoli, Roma, Torino;
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA di Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza;
ALBERTO TREVES e C. di Venezia e SEDE DELLA SOCIETA' in Padova.

Padova, 1 aprile 1915. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISI ECONOMICI

Negozi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI negozio con stigli o senza. Via del Lavatore 87-A 87-B. R-11-20430-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA L. 300 riportando conte Filo Paolo Emilio 10 sbarretta con 3 piccoli solitari contornati brillanti perduta tra via Cola di Rienzo, piazza del Popolo, Villa Borghese, Via Veneto, vettura Cinema Moderno. Stazione Tram Castelli. Via Cavour. R-37-50808

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Fiat ottimo funzionamento due carrozzerie vendo prezzo favorevole. Via Salaria 77. R-12-50725

PIANOFORTE Blüthner da concerto, perfetto stato, liquidasi. Due Macelli 102. R-10-50802

REMINGTON sette anche vecchissime acquisterei purchè prezzo bassissimo. Tessera 942 posta. R-11-20487

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI Villino signorile — Quartiere Ludovisi — grandi saloni, scuderie, garage, ingressi carrozzabili: indicatissimo per Diplomatici. Prezzo 750.000, ottime condizioni pagamento. Esclusi intermediari, anonimi. Scrivere: Casella postale 427 Roma. R-27-10426R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti fittansi quartiere Esquilino, via Leonardo da Vinci 68,78, via Mecenate (angolo prosecuzione Via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei, sette camere ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, volendo cantine, piccolo giardino ottima esposizione. Grandi vasche bucataio, terrazze sciorinare. Trattative Carcani Ufficio Affitti Esazioni Via Giusti 22. R-54-50638

AFFITTANSI locali terreni in Via Arco dei Ginnasi 16, 17, 18 uso garage o magazzino. Trattative Via Monterone 12 piano primo. 21-20323-R

APPARTAMENTO, piazza Venezia, esposizione mezzogiorno, camere otto. Rivolgersi oreficeria Corso Vittorio 151. R-12-20483

ARREDATE fittasi camera matrimoniale, sala pranzo, salottino, cucina, gas, elettricità. Quattro Fontane 33. R-13-50812

CEDESI liberissimo appartamento mobiliato luce elettrica. Presso piazza Vittorio anche subaffitterei. Marconi, posta. R-13-50811

CENTRALISSIMO appartamento quattro camere, ingresso, cucina. Pasquino 71, piano quarto. R-10-50818

SUBITO Giubbonari 20, sette vani cucina due terrazze. Chiavi portiere Giubbonari 64. R-12-20507

VIA Zanardelli 34, nove camere comfort moderno. Ascensore. R-8-50600

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signore stabile affittasi ampia camera mobiliata, molto soleggiata, punto centralissimo, telefono elettricità. Rivolgersi portiere via Palermo 13. R-18-20485

CAMERA mobiliata ingresso indipendente. Elettricità. Baullari, 138 primo piano. Serafini. R-10-20496

CAMERE Pensione ambiente signorile. Conforto moderno. Nazionale 114 presso piazza Venezia. Prezzi convenienti. 13-50720

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TOSCANO distinta famiglia desidera scambiare lezioni lingue estere specialmente inglese. Scrivere: A. 26, Haasenstein e Vogler. R-15-5uál4

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA cercasi fine aprile 100 mensili abitazione. Scrivere Mirti Montefortino significando situazione famiglia. 18-6406

RIPETITORE ginnasio, tecniche, 90 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Armellini, Senigallia. 10-6408

VIA VARESE 12-A ricercasi «chauffeur» meccanico patentato esente qualsiasi servizio militare compresa mobilitazione. 18-20493

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato trentasettenne, esente milizia, occuperebbesi gestione, direzione buona farmacia, preferibilmente località marittima. Cauzione occorrendo. Scrivere: 473 Haasenstein e Vogler. 20-6897

SIGNORINA quarantacinquenne orfana, indipendente, di civile famiglia, cerca occuparsi, presso persona sola, per governo casa, pratica anche di cucina. Scrivere E. L., 493, posta. 24-20490

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Grazie caro, gentile pensiero. Mi parve esserti vicino tanto ti pensai, anima mia! Avevo bisogno delle tue parole, ma sono addolorato della notizia! Domenica combineremo per le nostre carezze deliziose. Tuo perdutamente! 83-6414

BELLA, Grazie cappello. Congratulazioni viaggio! Sospettandolo venni stazione. Grazie fiammella accesa carezza farti vedere. Quanto sei intelligente!! Ansioso avvicinarti. Ardentissimi. 20 6417

CAMICIA ROSA. Ringrazioti riconoscente perchè la conferma del tuo costante pensiero è la mia vita. Sono vicina, non fantasticare; spero stringerti prestissimo al cuore anelante. Infinite carezze... 25-6411

FIAMME. Spero per lo meno siate convinta che solo un potentissimo sentimento di affetto come quello che mi anima mi dà la forza di continuare a scrivervi pur mantenendovi voi lontana ostinatamente silenziosa. Almeno ditemi se leggete le mie corrispondenze. Se si presenterà l'occasione di inviarmi qualche altra cartolina, scrivete anche ma sola parola, quella che userò come capolinea nelle future corrispondenze, al di sotto del francobollo. 70-6377

NINA, pregoti telegrafarmi subito a P. mio indirizzo o fermo posta se posso venire giovedì pomeriggio a t oppure r. stop. 21-6415

SIMPATIA CARA. Smarrito! Timore dispiacerti trattennemi. Potremo incontrarci diciassette mezzo, innanzi seconda chiesa entrasti, giovedì, ovvero sabato? Se giovedì, mostrati finestra mercoledì, se sabato, venerdì, diciassette. Urge. Scongiuroti. Dino. 28-6407

SIMPATIA CARA. Ringrazioti commosso. Sapessi quanto trepidato.... Valse prova dimostrarmi quanto intensa mia passione! Per ora C. fremente, adorandoti, Dino. 20-6406

TRAM 7 L. Tanti auguri e tanti b... forti, forti, lunghi, lunghi. 10-6410

21 OTTOBRE. Come tardo il tuo ritorno! che penosa agonia questa attesa lunga!... Scrivimi. Mimma, delle tue giornate, onde io ti accompagni col pensiero e mi senta meno lontano! In una luce focata tramontò ieri il sole e secondo il rito nostro feci la preghiera buona: L'amore della Mimma, sempre, o morire, morire!... Nella mia anima sentii gridarmi: Tua eternamente! E sorrisi felice... avevo pianto tanto!... 68-6413

III. La persona che tu ami e adori ti ricambia affettuosissimi auguri. 10-6412

4816,2. Grazie tuo pensiero. F A 8. Spero trovare colà tue lettere. 10-6412

12528. Giuntoci vaglia Lire 5 senza testo. H e V.

HO GUARITO LA MIA

ERNIA

e voglio insegnarVi come guarire la vostra

GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, se sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo — Capt. Collings & Sons (Box, 5 22 8), 32, Theobald's Road, Londra, W.C., Inghilterra.

Qual'è la cura più razionale contro il DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi; anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. GIUSEPPE JOCULANO
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza *il migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro *il diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche «per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono».

Prof. TITO GUALDI
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «FERMENTIN», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna un bel *zero — zucchero assente.* — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-96.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella «foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza «Fermentin» *Roma*: Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.60 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più. GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in ISPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc.

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato || L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI Prezzo del flacone Lire 2 (franco domicilio)

Dirigere richieste alla: **REAL FARMACIA L. MARTINO & C. - VIA ROMA, 150 - NAPOLI**

e presso il CONCESSIONARIO in ROMA: **Sig. A. POCE, Via Borgognona, N. 38**

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne

BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2,75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25. . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25. L. 2.50

SCIROPPO LEBERT flacone. . . . . L. 1.00
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flacone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.80

Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara **CHINA e CACAO MARTINO** — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. **2.00**

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO Via Roma 150 - Napoli

THE SEYMOUR MGF. C°

SEYMOUR Conn. U. S. A.

FABBRICANTI di:

Nichello puro in **Lastre - Fili e Verghe Anodi di Nichello - Alpacca - Packfong - Maillechort.**

Rappresentanza Esclusiva per: ITALIA, SPAGNA, PORTOGALLO, SVIZZERA, STATI BALCANICI, LEVANTE.

SOCIETÀ METALLURGICA GIACOMO CORRADINI - NAPOLI

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

CLAVDIA

EGO SUM SALUS

SOCIETÀ AN. ITALIANA ACQUE E TERME ROMA

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

6-7 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 75

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E, tenendo gli occhi fissi su quel manifesto, li sentivo a poco a poco inumidirsi e a poco a poco il titolo della commedia, il nome dell'autore si perdevano indecisi, ondeggianti, confusi, attraverso il velo sempre più fitto di quelle mie povere lacrime che finalmente davano sfogo al mio dolore, un po' di ristoro ai miei occhi arsi dalla febbre.

Dietro di me una delle porte del teatro, ancora socchiusa, si riaprì a metà. In pari tempo dal fondo della via oscura si mosse un'automobile splendente dagli occhi d'oro dei suoi fanali, abbagliante dagli occhi verdi e bianchi dei suoi fari, filò rapida, sibilante, frusciante, lungo la facciata del teatro. E fermò di colpo d'innanzi alla porta socchiusa, mentre un domestico balzava a terra per aprire, scoprendosi e inchinandosi, lo sportello del piccolo salotto fiorito e illuminato. Avevo appena avuto il tempo di gettarmi indietro per non essere investito e, abbagliato dalla luce dei fari, vidi appena due ombre staccarsi dalla porta, rasentarmi senza vedermi, salir nella vettura rapidamente: due ombre in cui riconobbi Teresa Andriani e Campofiore che poi rividi distintamente, sorridenti, felici, avvolti nelle loro pellicce, nell'interno della vettura, mentre il domestico richiudeva lo sportello, d'un balzo risaliva a bordo e il conduttore toglieva i freni, riattaccava la marcia. E vidi Campofiore avvicinarsi a Teresa, aprir le braccia per riceverla. E mentre Teresa s'abbandonava tra le braccia di Campofiore vidi che una sua mano raggiungeva il piccolo commutatore della luce elettrica, faceva il buio nella vettura per nascondere ai passanti quel bacio, quel bacio glorioso, ch'ella sognava, ch'ella attendeva da mesi. Ma non spense tanto presto che io non potessi vederli così, un attimo, bocca su bocca, occhi negli occhi, deliranti, felici, nella vettura che rapida s'allontanava.

Così. E non indugiai più, ma andai, andai subito anch'io, a piedi, sotto la pioggia, senza sentirla, senza saper dove andavo, come un pazzo, per la stessa strada che percorreva l'automobile di Campofiore e di Teresa, laggiù, laggiù, dove vedevo ancora la piccola luce rossa del loro fanale posteriore, quel piccolo rubino gettato sul nero della via fangosa. Poi anche quel piccolo segno si perdè, sparì, ed io fui solo, solo nell'immensa città, solo nell'immensa notte, solo nell'immensa vita. E andavo, andavo. Non sapevo dove, non sapevo perchè. Andavo, andavo. Non sapevo se la pioggia fosse cessata o se continuasse. La mia vita fisica era interamente sospesa o almeno era da me completamente inavvertita. Andavo, andavo, per le lunghe vie nere di fango, argentee di luce, immense di solitudine. Qua e là, nell'ombra, dietro i cristalli nebbiosi, scintillavano, tepide, le illuminazioni del caffè. C'era ancora gente là dentro, gente che esaltava, che celebrava, che glorificava Campofiore. E io, io, proprio io, che già avevo fatto quella grandezza, avevo quella sera assurdamente, follemente voluto farla più grande ancora. E lui non rifiutava quella nuova luce, quella nuova gloria, quella nuova usurpazione. Lo rivedevo alla ribalta, fra le acclamazioni della folla, nella nuvola rossa e gialla dell'atmosfera del teatro, lo rivedevo nell'interno dell'automobile illuminata con le labbra unite, freneticamente, alle labbra di Teresa. Ed io ancora tolleravo, ed io ancora me ne andavo, solo, umile, sperduto nel buio, nella notte, nella via senza mèta, nella vita senza orizzonte.

Ah no, bastava! Bastava oramai. Oramai era giunta l'ora di fare i conti fra noi, di saldare l'ineguale partita! Ma come, come? Andavo, andavo. Passavano ore, percorrevo chilometri, risalivo nel ricordo tutto il mio calvario e questo solo pensiero riusciva a formularsi chiaro, esplicito, preciso, nel mio cervello: vendicarmi, rivelarmi, riprendere il mio, farmi dare la mia gloria, farmi dare il mio amore, farmi dare la mia vita, vivere, vivere, vivere finalmente, essere io, io, non un altro, non lui, non l'ombra d'un uomo, non il servo d'un potente, non l'arma docile d'un vittorioso, ma io, io, io, alla luce del sole, agli occhi di tutti, nell'impeto di tutte le mie passioni, nella divina gioia della mia verità, finalmente! Ma come, come? Non sapevo. Andavo, andavo, stanco e infaticabile, esausto e inesauribile, colpito a morte e rinato finalmente alla vita. La notte passava e il sole sarebbe ritornato. E quel sole si sarebbe levato su la mia liberazione, su la mia rinascita, su la mia nuova giornata, su la mia nuova vita. Strapparci le maschere finalmente, la mia e la sua, anche se la nostra carne doveva essere strappata con quelle maschere, anche se il sole doveva per la prima volta apparirmi attraverso il sangue! Andavo, andavo. E che aspettavo andando? Aspettavo che l'alba spuntasse, per uscir dalla notte, per uscire dall'incubo, per sostituire al sogno vendicatore l'azione riparatrice, per andar da lui, e gridargli finalmente la verità, e gettargli sul volto i suoi beneficii, il suo denaro e rifarmi dare quello che nulla poteva pagare, il mio ingegno, la mia gloria, la mia vita, quello che ero, quello che non avevo potuto essere!

A furia d'andare, d'andare sempre avanti a me, ero uscito dalla città, m'ero affondato nel sobborgo, uscivo adesso verso l'aperta campagna. Lì incontrai, nell'ombra del cielo, il primo roseo bagliore, li aspettai che l'alba, su dal suo crepuscolo freddo, umido, perlaceo, lenta e rapida sorgesse. E quando il cielo fu chiaro, quando con la luce vidi più lucidamente nella mia tempesta, quando finalmente, con un gran brivido di freddo, dall'incubo della mia notte errante di fantasma disperato riuscii alla mia sensibilità reale, alla mia realtà fisica d'uomo risoluto, ripresi la via del ritorno verso la città. E lì, all'angolo d'una strada, trovai ancora umidi di stampa i giornali del mattino. Li aprii. In ognuno l'inno continuava la gloria degli applausi. In ognuno Campofiore saliva alle vette supreme della grandezza letteraria. E lessi per ultime le pagine di Claudio Sanna. Eran fra gl'inni il più sonoro, il più alto, il più bello. L'anima d'un grande artista meravigliosamente aveva afferrato la visione d'un altro artista, e su quella visione s'esaltava per salutare un maestro, per consacrare un capolavoro. E leggendo quelle parole ricordavo la lontanissima mattina in casa di Claudio Sanna: la dura sentenza data su di me, la porta chiusa su la mia speranza, il sole per sempre coperto sull'orizzonte della mia vita. Ah no, no, no, non più aspettare, non più indugiare... Dovevo gridare anche a Claudio Sanna: «Vedi, eri in errore quel giorno, parlando a quel ragazzo che attendeva dal tuo tribunale la morte o la vita. Tu saluti un maestro oggi, saluti un capolavoro. E quel maestro son io, quel ragazzo di vent'anni che ti faceva sorridere, quel capolavoro è mio, mio, mio, è uscito dall'anima di quel ragazzo in cui non avevi fiducia, cui tu additavi come maggiore destino quello d'esser gregge nel gregge!» E anche per te, mamma, mi libero, mi vendico, per te che sola hai diviso tutta la mia tragedia, per te che sola col tuo silenzio hai confortato un poco il mio silenzio... Vedrai, vedrai... La scena cambierà... Il falso idolo sarà spezzato... Avrai il figliuolo che avevi sognato, il figliuolo vittorioso e felice, il figliuolo in cui prima, in cui sola avesti fede... E saprai stasera, non più tardi di stasera, che anche l'opera di ieri era sua, che anche questo trionfo era suo, era tuo, è suo, è tuo...

Non più tardi di stasera! E andavo, rapido, adesso, verso la casa di Campofiore. Che avrei detto, non sapevo. Che avrei fatto, non sapevo. L'essenziale era di trovarmi faccia a faccia con lui, di gridargli le prime parole, di mostrarmi finalmente come egli non m'aveva mai sospettato. Le altre parole, la via, il mezzo, sarebbero venuti poi... Come non sapevo, nè cercavo di sapere... Ma sarebbero venuti certamente... Oramai volevo... E questo bastava: volere... Ero senza più timidezza, adesso... Ero senza più pietà. Teresa... Sì... lei, lei. Teresa mi liberava. Teresa mi restituiva a me stesso, dava forse a me innamorato la forza che io artista non avevo avuta mai... Aveva voluto troppo Campofiore... La mia gloria e il mio amore... E questo troppo avevo creduto di potergli dare, questo troppo ora sentivo di non potergli dare più... Ora bastava, bastava... Presto, presto, da Campofiore, finchè durava la mia ribellione. E acceleravo il passo, e quasi correvo, senza più pensare, solo per agire, solo per agire finalmente. Ecco, ero vicino. Già voltavo nella strada del suo villino. Eccomi: ero a cento passi, a cinquanta, a venti, a dieci dalla mia vendetta, dal mio trionfo. E, come un pazzo, ebbro di dolore, ebbro d'amore, ebbro di distruzione raggiungevo quel villino, sospingevo quel cancello, salivo quelle scale, aprivo quella porta... *(Continua).*

(Prop. letteraria — Tutti i diritti riservati)